

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani grande diffusione
per l'anniversario
della Liberazione nazionale**

- ☐ Articoli di Luigi Longo, Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini
- ☐ Due pagine speciali sulla battaglia di libertà del 12 maggio
- ☐ Il primo servizio dell'inchiesta di Giuseppe Boffa sull'economia mondiale

Sconfiggere con l'unità la provocazione eversiva

NUOVI CRIMINALI ATTENTATI Sdegno e condanna nel Paese

Esposizioni devastatrici a Milano e a Lecco, dove è stato colto sul fatto un fascista — Tritolo contro una casa del popolo in Umbria — Tentati incendi a Palmi — Napoli: grave uno studente aggredito da squadristi — Altro fascista bloccato a Milano con 2 sacchi di dinamite — Grandi manifestazioni di protesta — 10.000 in piazza a Moiano

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il Paese si interroga, preoccupato e indignato, sui molteplici e gravissimi episodi di criminalità politica di questi giorni: dal sequestro del magistrato Sossi, all'attentato sulla ferrovia tra Bologna e Firenze che avrebbe potuto provocare una strage, alle bombe esplose ieri contro sedi dei partiti di sinistra, di organizzazioni di lavoratori ed edifici pubblici. Come già è risultato altre volte, quale che sia la denominazione che danno a se stessi i criminali autori di queste imprese, è chiaro che il loro scopo è quello di creare tensione e paura al fine di tentare alla convivenza civile degli italiani e all'ordine democratico. Nuovamente, come è avvenuto già in altri momenti delicati della vita pubblica dal 1969 in poi entrano in gioco gruppi e centrali antidemocratiche specializzate nella provocazione e nel terrorismo. Si vuole approfittare della campagna del referendum per creare una situazione torbida a vantaggio di chi vuole gettare il Paese nell'avventura e pensa a soluzioni apertamente reazionarie. Emerge anche sotto questo profilo la grave responsabilità di chi ha voluto ad ogni costo il referendum aprendo così, di fatto, uno spazio a gruppi provocatori di ogni risma, ai fascisti ed alle forze eversive ed anticonstituzionali di destra.

I governi che si sono succeduti in questi anni non hanno saputo identificare e sgominare questa rete sediziosa e criminale e le zone di omertà che l'hanno protetta. E' ora che il Paese si è informato e rassicurato, che la giustizia possa fare piena luce sugli eventi delittuosi di questo periodo, che gli organi dello Stato agiscano con la massima energia per prevenire e stroncare le nuove attività criminali che sono ricominciate in questi giorni.

Siamo certi che il Paese, pur giustamente preoccupato, non si lascerà intimidire e reagirà con sdegno e con fermezza contro i criminali e contro i nemici della libertà e della democrazia. I lavoratori, le organizzazioni popolari antifasciste, sapranno esprimere la loro volontà democratica, la loro vigilanza, il loro spirito unitario e l'esigenza che sia fatta giustizia, che sia garantito l'ordine democratico, che sia sventato e isolato ogni tentativo di far degenerare il confronto in corso per il referendum del 12 maggio».



La sede socialista di Lecco devastata dall'ordigno fascista

Dopo l'attentato al direttissimo Parigi-Roma sulla linea ferroviaria presso Vaiano (Firenze), altri attentati, esplosioni, tentativi di incendi hanno seminato tensione in diverse località della penisola. La trama fascista è evidente: a Lecco, subito dopo l'esplosione che ha semidistrutto la federazione del PSI, è stato arrestato mentre tentava di fuggire dopo un improvviso incidente d'auto, un noto teppista e bombardiere milanese: Adriano Petroni. Del resto volantini firmati appunto «Ordine nero» erano stati lasciati, ad attestare la paternità degli attentati anche dopo l'esplosione avvenuta agli uffici dell'essoria comunale a Milano-Porta Ticinese, sempre ieri notte. Ancora a Milano, questa notte, la polizia ha bloccato in una strada del centro un fascista, iscritto alla CISNAL, che stava caricando sulla propria auto 2 sacchi pieni di dinamite.

Gli obiettivi di altri attentati parlano chiaro: a Pieve di Maiano presso Città della Pieve (Perugia) gli attentatori hanno semidistrutto una casa del popolo. A Palmi di Calabria appena in tempo sono state scongiurate più gravi conseguenze dopo che il fuoco era stato appiccato nelle sedi della Camera del Lavoro e della locale sezione del PCI. A Napoli una squadrista nera ha aggredito ieri sera un gruppo di giovani extraparlamentari di «Lotta Continua» che affiggevano manifesti: uno studente di 22 anni è stato gravemente ferito da un colpo di pistola. Un torbido retroscena sembra affiorare nelle indagini per l'attentato al treno presso Firenze.

A PAG. 5

Immediata protesta popolare

Immediata e decisa sono state ieri le prese di posizione di condanna da parte dello schieramento democratico ed antifascista, delle organizzazioni sindacali delle associazioni di massa, nei confronti dei nuovi gravi episodi di provocazione che si sono avuti a Lecco, a Moiano, a Palmi nell'intento di aggravare il clima di tensione creato con il rapimento di Sossi e l'attentato sulla Firenze-Bologna. Contro il criminale attentato fascista alla Casa del Popolo — che ha distrutto anche i locali della vicina chiesa — ieri sera a Moiano si è svolta una grande manifestazione popolare alla quale hanno preso parte diecimila persone, provenienti anche dai vari centri dell'Umbria. Nel corso della manifestazione hanno parlato il presidente della regione, Conti, il presidente della casa del popolo, Imbroglioli, il sindaco Serafini, Perari, della segreteria provinciale del PSDI, Fossieri, segretario della sezione DC di Città della Pieve. Giacché a nome della Federazione sindacale unitaria. La Casa del Popolo sarà ricostruita entro il 12 maggio: questo l'impegno preso ieri sera e a questo fine sono stati già raccolti, nel corso della sottoscrizione aperta immediatamente dopo l'attentato, 15 milioni di lire.

Una grande manifestazione di protesta si è svolta anche a Città della Pieve, dove nella giornata di ieri per lo sciopero generale indetto dalla CGIL e CISL sono rimasti chiusi negozi, scuole, uffici, mentre scioperi si sono avuti nelle fabbriche. Il grave gesto criminoso è stato duramente condannato dalla Federazione comunista di Perugia, dalla giunta regionale, dalla amministrazione provinciale, dal consiglio comunale di Perugia. Ordini del giorno e telegrammi di condanna dei recenti atti di terrorismo sono stati approvati ed inviati al ministro degli interni ed al presidente del consiglio — dalle giunte comunali di Siena, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, S. Gimignano, Abbazia S. Salvatore, Piancastagnaio, Chiusi, Chianciano, Sarteano, Buonconvento, Montepulciano, S. Giovanni d'Asso, S. Quirico, Sinalunga. Un ordine del giorno è stato approvato dalla giunta provinciale di Siena e dal consiglio comunale di Montalcino. Nella Val d'Elsa in molte fabbriche sono stati votati ordini del giorno, inviati poi al presidente del consiglio.

Un documento di denuncia delle gravi provocazioni è stato approvato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici di Pisa. Analogo documento è stato votato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL della Toscana, mentre il presidente dell'assemblea regionale toscana, a nome dell'intero consiglio, ha espresso la più viva deprecazione dell'attentato alla ferrovia Bologna-Firenze. Numerosissime le prese di posizione contro l'attentato fascista alla linea ferroviaria da parte di tutti gli ambienti democratici ed antifascisti bolognesi. Numerosi ordini del giorno sono stati approvati da assemblee operaie e da organismi rappresentativi.

(Segue in ultima pagina)

Sospese le ricerche del magistrato Sossi Si teme per la sua vita

Dopo un agghiacciante messaggio fotografico e un biglietto scritto dallo stesso magistrato rapito, la procura di Genova blocca l'attività di polizia giudiziaria — Una trama sempre più preoccupante — Gli arresti a Torino



La foto del magistrato Sossi fatta circolare dalla organizzazione criminale delle sedicenti «Brigate rosse»

Le ricerche del giudice Sossi, rapito da sei giorni dalle sedicenti «Brigate rosse», sono state sospese per decisione della procura di Genova che ha bloccato ogni attività di polizia giudiziaria dopo un agghiacciante messaggio fatto pervenire ieri ad un quotidiano ligure: si tratta di una fotografia, che riproduce un accento, del sequestrato e di un biglietto scritto proprio da Mario Sossi nel quale si dice testualmente: «Al sostituto procuratore della Repubblica di turno, Genova. Pregati, ordinare immediata sospensione ricerche inutili e dannose. Stop». La firma è in stampatello: seguono poche righe rivolte ai familiari dove si dice alla moglie e alla madre: «Curati e stai serena...». Gli inquirenti sono abbastanza certi che non si tratti di falsi. Di qui la decisione della magistratura.

Intanto però proseguirebbero le indagini, anche in altre città d'Italia. A Torino sono stati arrestati i due che furono trovati accanto all'auto dalla quale venivano diramati messaggi provocatori davanti alla Fiat Mirafiori. Molteplici sono le prese di posizione dei consigli di fabbrica e dei lavoratori che denunciano la torbida trama che alimenta sfacciatamente la strategia della tensione in un momento così delicato della vita politica italiana.

A PAGINA 5

Sotto accusa le responsabilità della segreteria dc

Denunciate le gravi conseguenze dell'oltranzismo sul referendum

Nenni: «superiore ad ogni altra» la responsabilità dell'attuale gruppo dirigente dc - Preoccupazioni repubblicane, socialiste e di esponenti dc per il rilancio della strategia della tensione - Fanfani tace sulle provocazioni fasciste

L'arrembaggio alla stampa

L'arrembaggio alla stampa italiana, dopo l'accordo tra Agnelli e Celis al vertice della Confindustria, assume aspetti sempre più clamorosi e, anche, scandalosi. Nuove conferme trovano le voci di un ingresso della Montedison al Corriere. Per il Messaggero, egualmente, si parla del prevalere del gruppo che già aveva acquistato il 50 per cento: e, dietro, vi sarebbe ancora la Montedison.

Una manovra non meno grave viene data per certa per quanto riguarda il settimanale l'Espresso. Dopo un furibondo attacco del quotidiano democristiano sono iniziati atti e pressioni concrete e pesanti per «ridurre alla ragione» questo settimanale, per arrivare, cioè, ad un nuovo assetto della proprietà che garantisca un altro orientamento del giornale.

Contro questo joglio, come contro altri, abbiamo spesso, e anche aspramente, polemizzato per i suoi orientamenti e per le frequenti deformazioni della nostra linea. Tuttavia esso ha dimostrato una propria autonomia di giudizio. Il fatto è che è proprio questo che non si vuole. Da ciò viene, oggi, l'attacco e la pressione: a riprova di un disegno sopraffattore e autoritario, che diviene sempre più preoccupante.

La ripresa su larga scala della strategia della tensione e la catena dei criminali attentati di marca fascista registrati nelle ultime ore hanno provocato emozione e sdegno nel Paese e negli ambienti politici. Anche in molti settori della maggioranza di governo — e della stessa DC — ci si sta chiedendo quali misure si rendano immediatamente necessarie per colpire le centrali della violenza e della provocazione. Pesanti interrogativi vengono sollevati, mentre i comizi dei dirigenti del MSI nel quadro della campagna per il referendum risultano, senza nessuna eccezione, un continuo incanto alla provocazione e allo squadristismo.

E il discorso ritorna anche alle preoccupazioni determinate da un scontro come quello sul referendum — che

vede i neofascisti convergere sullo stesso obiettivo al quale mira l'attuale dirigenza dc. «C'è da chiedersi — scriveva ieri la Voce repubblicana — che cosa accadrà nelle prossime settimane». «I fatti confermano — sottolinea il giornale del PRI — la gravità dell'aver voluto il referendum e la leggerezza di quelle forze politiche che non hanno fatto il possibile per evitare un assurdo confronto su una legge tranquillizzante entrata da decenni a far parte della legislazione di tutti i paesi civili». Anche il giornale socialista sottolinea con preoccupazione la catena delle provocazioni, affermando che ciò che è accaduto non è altro che l'ennesimo capitolo di una strategia di provocazione — il frutto di un pre-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Un milione e 700 mila hanno scioperato ieri

Forte giornata di lotta unitaria dei braccianti

Hanno manifestato anche i mezzadri e i coloni per imporre una diversa politica agricola - L'adesione degli operai dell'industria - Ribadito l'impegno antifascista

Morti due lavoratori ustoniati a Gela

Due dei quattro lavoratori rimasti gravemente ustionati in seguito all'incendio nel magazzino del senatore democristiano ENI di Gela, sono morti ieri all'ospedale. S. Eugenio di Roma. Erano vigili del fuoco.

Intanto ieri si è avuto un infortunio mortale anche alla Dalmine di Pistoia.

Un milione e 700 mila braccianti hanno dato ieri una prima ferma risposta all'integrità dimostrata dalla Confindustria in sede di trattativa per il rinnovo del patto nazionale. I lavoratori agricoli si sono fermati in tutte le zone del paese. Centinaia di manifestazioni si sono svolte nei comuni e nelle province. Particolarmente riuscite quelle che hanno avuto luogo in Toscana, a Brindisi, a Bologna e a Roma. Ovunque l'adesione è stata pressoché totale.

A fianco dei braccianti sono scesi in lotta anche i mezzadri e i coloni per rivendicare il superamento di questi arcaici rapporti di lavoro nelle campagne e, più in generale, per spingere il governo

ad assumere immediati provvedimenti che ridiano all'agricoltura il posto che le spetta nel quadro di un diverso sviluppo economico e sociale del paese.

I cortei e i comizi che si sono svolti ieri — per i criminali attentati avvenuti nelle ultime ore a Palmi, in provincia di Perugia, a Lecco e a Milano — hanno assunto anche un forte carattere di manifestazioni antifasciste. Ovunque si è visto che i lavoratori delle campagne non permetteranno che si affermi nessun disegno che tenda alla sovversione dello stato democratico. I mezzadri, i coloni e i braccianti, hanno manifestato migliaia di contadini ed operai.

A PAGINA 4

Pajetta in TV: perché il PCI chiede di votare NO

Le ragioni del NO — cui il PCI invita tutti gli italiani di sentimenti democratici — nel voto del 12 maggio sono state ribadite ieri sera alla TV dal compagno Gian Carlo Pajetta. Si tratta di difendere un diritto di libertà ed al tempo stesso di bloccare le manovre tese ad imprimere — anche attraverso questo referendum — una svolta involutiva nella vita politica del paese. Il compagno Pajetta ha sottolineato che la nuova ondata di azioni terroristiche ha una impronta chiaramente fascista.

A PAGINA 2

Nilde Jotti questa sera in TV (ore 20,40 - 1° canale) a «Tribuna del referendum»

Medici della Cattolica in difesa del divorzio

Oltre cento clinici e ricercatori della facoltà romana di medicina dell'Università Cattolica hanno sottoscritto un documento nel quale, unendo la loro voce a quella che, anche dal mondo cattolico, invita gli italiani a una scelta «di ragionevolezza, democrazia e civiltà», fanno appello al «no» nel referendum. In nome di una famiglia fondata sull'amore, è immorale, essi sostengono, costringere alla convivenza anche coloro che abbiano perduto l'amore. Il cattolico, inoltre, ha diritto di sentire l'indissolubilità come scelta derivante dalla sua fede. Intolleranza religiosa e prepotenza antidemocratica alla base delle scelte dei crociati dell'antidivorzismo. Il NO all'abrogazione del divorzio, conclude l'appello, è anche un «no» al ritorno della illiberalità tanto religiosa che civile.

A PAG. 2

Un appello dell'ANPI per il 25 aprile

L'Italia democratica e antifascista celebrerà domani l'anniversario della Liberazione. In questa circostanza l'ANPI ha diffuso il seguente appello: «Al di sopra delle divisioni partitiche e ideologiche, nel particolare attuale momento impegnativo della vita nazionale che vede chiamati i cittadini alle urne per una scelta di libertà, trionfano gli ideali che permisero la insurrezione vittoriosa del popolo italiano contro la tirannide del fascismo. Questo 25 aprile sia di monito ai nemici di ieri che furono battuti ed a quelli di oggi che vorrebbero farci tornare indietro e contribuire al loro totale isolamento ed alla loro definitiva sconfitta. Non dimentichiamo che l'avvenire democratico del Paese è rappresentato dalla grande unità politica e popolare che nel nome della Resistenza si rinnova di continuo e che nel mondo del lavoro trova le sue radici profonde».

(Segue in ultima pagina)

OGGI

criptodivorzisti

SONO piccole cose, ma vale la pena, a nostro giudizio, di sottolinearle anch'esse, a dimostrare quanto, regnando il senatore Fanfani, siano entrati nel costume della DC, prendendosi stabile dimora, l'infettazione, l'infingimento, la simulazione, che sono poi, per dirla con una parola sola, la bugia. L'altro ieri il segretario democristiano si è recato a Bari per aprire la campagna del referendum. Ha scritto tra l'altro il giornale democristiano: «L'on. Moro non ha parlato: com'è noto la DC, proprio in considerazione della rilevanza del loro incarico di governo, ha pregato il Presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e il ministro dell'Interno di non prendere parte attiva alla campagna per il referendum».

Ora, fate caso a quella «ha pregato». Una persona chiara onesta e franca, una di quelle che vi

guardano negli occhi quando vi danno la mano e se hanno voglia di dirvi qualcosa vi dicono qualcosa, avrebbe semplicemente dichiarato che i ministri tali e tali, data la loro posizione e il carattere del dibattito, non prendono parte alla campagna in corso. Questa può essere la verità e nessuno di noi avrebbe trovato ridotti. Ma se pur di dire il falso si servono anche del vero, cost è venuto fuori un «ha pregato» che ci fa immaginare una scena straziante: i ministri Moro, Rumor e Taviani che telefonano o inviano messaggi a Fanfani scongiurandolo di farsi partecipare alla campagna per il referendum. A un certo momento viene persino tentato un compromesso: il senatore parla e loro faranno dei gesti. Oppure Taviani interviene con la chitarra. O Rumor, sognando, siede al clavicembalo. Ma il segretario del-

la DC è irremovibile: sposando la fermezza al garbo, com'è sua abitudine, «ha pregato» i ministri a non prendere la parola. La realtà è che siccome c'è una parola da prendere, la prende Fanfani, con diritto, naturalmente. Ce ne sono di più, però, che neanche il tram, perché quei due lo vogliono prendere loro.

In compenso i ministri, che non portano stinco intorno a Fanfani, il quale è l'emblema delle famiglie sfasciate e non divorziate, dove ci si detesta tanto più profondamente quanto più appare irrazionale il sogno del divorzio. I tre quarti del democristiano, vicini a Fanfani, si sentono divorzisti e quando il segretario dc si rivolge a loro, pensano che non dovrebbe essere indissolubile il matrimonio, ma il divorzio. Sticché il loro disciplinato silenzio non è deserto di speranza.

Fortebraccio

FORTI MANIFESTAZIONI IN TUTTO IL PAESE DI BRACCIANTI, MEZZADRI E COLONI

Una grande giornata di lotta unitaria per una nuova politica nelle campagne

Totale lo sciopero dei braccianti per il rinnovo del patto nazionale - L'adesione degli operai e delle forze politiche democratiche - Migliaia di contadini in corteo insieme ai cooperatori



Lo sciopero nazionale dei braccianti e la giornata di lotta dei mezzadri e coloni (in complesso oltre due milioni di lavoratori) ha visto una partecipazione pressoché totale in tutte le regioni del paese. A fianco dei braccianti - in lotta per il rinnovo del patto nazionale scaduto da quattro mesi - sono scesi in piazza anche gli operai e i contadini, a significare il valore generale che viene ad assun-

re in questo delicato momento della vita del paese la lotta per piegare la intransigenza della Confagricoltura, per la trasformazione in affitto della colonia e della mezzadria, per l'attuazione di misure nuove che rinvii all'agricoltura il posto che le spetta nel quadro di un diverso sviluppo economico e sociale del paese.

Manifestazioni, cortei e comizi si sono svolti ovunque, dalla Sicilia all'Emi-

lia, dalla Calabria alla Toscana, dalla Puglia al Veneto, dalla Basilicata alla Toscana. I braccianti (e al loro fianco mezzadri, coloni e contadini) hanno dimostrato con la grande giornata di lotta di ieri il forte livello di preparazione politica e sindacale raggiunto attraverso le dure lotte condotte nei campi in questi ultimi anni. In ogni manifestazione è stata poi sottolineata la esigenza che anche questa categoria

di lavoratori acceleri al massimo il processo di unità sindacale. Parlando alla manifestazione provinciale di Brindisi, il compagno Feliciano Rossetti, segretario generale della Federbraccianti-Cgil, ha detto tra l'altro che «la verità dei braccianti e dei coloni per il patto nazionale, per la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura costituisce una componente di fondo della strategia di tutto il

movimento sindacale che vuole modificare le condizioni sociali dei lavoratori, realizzare una trasformazione agricola-industriale delle campagne per assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. NELLE FOTO: In alto, la verità dei braccianti e dei coloni per il patto nazionale, per la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura costituisce una componente di fondo della strategia di tutto il

BRINDISI Dalle fabbriche con i braccianti

Dal nostro corrispondente

Una combattiva manifestazione, alla quale hanno dato vita unitariamente la Federbraccianti, la Fisa e la Uisba, ha segnato l'impegno, come del resto era prevedibile, dei braccianti brindisini a riconferma della volontà e della disponibilità alla lotta contro l'atteggiamento della Confagricoltura che non intende rinnovare il patto.

Una folla di lavoratori è confluita a Celino S. Marco da tutte le località per prendere parte all'iniziativa unitaria delle organizzazioni sindacali alla quale ha partecipato il compagno Feliciano Rossetti, segretario nazionale. La manifestazione era stata preparata con comizi, con decine di assemblee sindacali nelle leghe e nelle Camere del Lavoro, con incontri tra delegazioni unitarie dei braccianti e il consiglio di fabbrica della Montedison e con rappresentanze delle organizzazioni metalmeccaniche ed edili.

La manifestazione ha visto la presenza attiva di braccianti, coloni, mezzadri, che nella scorsa estate hanno dimostrato con la loro lotta come sia impossibile per gli agrari sperare di vincere e rifiutarsi a venire a trattative. Al lavoratori della terra si è aggiunto l'impegno di frangere il blocco delle categorie operaie, presenti in numero crescente: chimici, edili, metalmeccanici hanno affermato con la loro presenza quanto sia largo lo schieramento interessato a sostenere la lotta unitaria in agricoltura, indicando quale deve essere l'impegno del governo di fronte alla ingenuità degli agrari di adattare la loro politica di sfruttamento e di ammodernamento dell'agricoltura che sono poi gli interessi coincidenti con quelli di tutto il Paese.

La manifestazione è stata aperta dalle parole di saluto del sindaco di Celino, Cascione. Ha quindi preso la parola, a nome del consiglio di fabbrica della Montedison, l'operaio Zofra che ha letto il documento espresso nell'intenzione di dare attuazione all'unità di lotta e di azione unitaria dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, i disoccupati.

Il documento sottolinea inoltre la necessità di superare la frammentazione di Brindisi e di tutto il Salento tutti i contratti arretrati quali la colonia e la mezzadria e il loro passaggio in contratti di affitto dando attuazione ai diritti dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, i disoccupati. Il documento conclude quindi rendendo noto che metalmeccanici, edili, ospedalieri, calzaturieri, enti locali, parastato, gente dell'aria, telefonici, bancari, autotrasportatori, servizi pubblici, ausiliari del traffico, sindacati statali, unitamente a 30 Camere sindacali provinciali (tra cui Milano, Torino, Napoli, Como, Palermo, Cagliari, Firenze) hanno espresso la loro adesione alla impostazione data alla questione dalla componente socialista.

Palmiro De Nitto

ROMA Forte la presenza delle lavoratrici

Dal nostro corrispondente

«Agricoltura sì, speculazione no» con queste parole hanno suonato ieri per le vie del centro di Roma, i braccianti della città e della provincia hanno sintetizzato il motivo della lotta ingaggiata contro un padronato, quello agrario, che da oltre un secolo si rifiuta di aprire le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro e per il patto nazionale. Lasciati gli arresti e i tratti nelle rimesse, rinchiusi le serre di Sgaravetti, migliaia di lavoratori agricoli si sono dati appuntamento sotto la sede dell'Unione agricoltori in via Giulia. Il corteo, aperto da un enorme striscione della zona Salario-Nomentana, «Sciopero per il rinnovo del contratto» è sfilato fino a largo Argentina.

I braccianti di Macerese, a bordo dei loro trattori arrivati alla strada a un grosso camion, pieno di pecore, «Una ferma volontà di lotta» diceva il cartello che impugnava un giovane salito sul tetto dell'automezzo. «Basta con i bassi salari, basta con la speculazione e l'imboscamento», erano i cartelli portati dai braccianti di Prima Porta, di Nettuno, dell'azienda del collegio termale, da quelli di Cinghiano, dagli operai florovivisti di Sgaravetti, intervenuti in tutta da lavoro.

A piazza SS. Apostoli, i lavoratori si sono fermati per ascoltare il comizio e spiegare ai cittadini i motivi del loro sciopero, che proseguirà anche oggi per altre 24 ore. Migliaia di volantini, nei quali si denun-

BOLOGNA Insieme contadini e operai agricoli

Dalla nostra redazione

Un'imponente manifestazione si è svolta nel pomeriggio a Bologna, dove braccianti e contadini sono confluiti da tutta la provincia. All'iniziativa hanno dato la propria adesione anche le organizzazioni dei mezzadri e dei coloni, la federazione unitaria dei lavoratori del settore alimentare. In piazza Kennedy i dirigenti sindacali hanno tenuto il comizio conclusivo davanti a circa 20 mila lavoratori.

In tutta la provincia di Forlì lo sciopero di 24 ore ha coinvolto tutte le aziende agricole capitalistiche. Lo sciopero promosso da Federbraccianti-Cgil, Fisa-Cisl, Uisba-Uil è stato presieduto da un comitato di lavoro formato da contadini, mezzadri e coloni. Le assemblee si sono svolte a Forlì, dove hanno parlato Valbonetti per la Fisa-Cisl, Gardelli per la Federbraccianti-Cgil e Neri per la Uisba-Uil. Le assemblee hanno parlato di Fanfani e Mazzini, che hanno ribadito con forza la volontà di andare fino in fondo per combattere la prepotenza e l'intransigenza del padronato agrario.

Sei assemblee di zona, con la partecipazione di lavoratori, si sono tenute nei comuni di Fidenza, di Arda, Monticelli d'Ongina, Niviano e Carpignano e nelle frazioni cittadine di Roncole e Poggio. Le assemblee sono state presiedute da dirigenti della Federbraccianti, della Fisa e della Uisba, nonché da segretari di camere di lavoro.

Per un diverso sviluppo del settore e nuove condizioni di lavoro

Lavoro a domicilio e piccole aziende al centro dell'iniziativa dei tessili

Il direttivo della Filtea-Cgil ha convocato a ottobre la «conferenza d'organizzazione per l'unità sindacale di classe»

«Conferenza d'organizzazione per l'unità sindacale di classe»: il congresso della FILTEA-Cgil, convocato per il prossimo ottobre, assumerà l'aspetto di una conferenza di comitati direttivi dell'organizzazione riuniti alla fine della scorsa settimana. Una commissione è stata incaricata di preparare un progetto di tesi che il direttivo prenderà in esame nella riunione fissata per il 18 e il 19 giugno. Dopodiché, cominceranno le assemblee dei lavoratori e le conferenze locali e provinciali.

Palmiro De Nitto

occupazione, in relazione alla questione del lavoro a domicilio e del Mezzogiorno; il rapporto con le vertenze dei braccianti e degli alimentari, e con le battaglie che si svolgono nelle campagne; una verifica sugli sbocchi delle piattaforme e dei risultati ottenuti per quel che riguarda le contribuzioni sociali.

Palmiro De Nitto

Mentre si eludono gli impegni raggiunti con i sindacati

Agenzie di privati speculano sulla crisi dei servizi postali

Alle promesse del ministro Togni non fanno seguito altrettanti provvedimenti concreti - Aumento degli organici, ampliamento delle strutture, una nuova organizzazione del lavoro: ecco i problemi da risolvere con urgenza

Dire che le Poste non funzionano è ormai diventato un luogo comune. «E' vero, ne parliamo tutti», sostiene Mastacchi, segretario della FILTEA-Cgil, «ma con scioperi e linciaggi diversi. Soprattutto, ben pochi individuano le responsabilità: il nodo di interessi e di volontà politica da spezzare per affrontare la riforma dei servizi».

In effetti, c'è chi, come il ministro Togni, addossa la colpa ai dipendenti («sfaticati»), ai 23 ministri che lo hanno preceduto, anche alle montature propagandistiche di qualche «leninista»; o chi, come Agnelli, lancia l'idea della gestione privata: «Io sarei in grado di far funzionare i servizi con metà personale e metà spesa», sostiene circa un anno fa, tanto per saggiare il terreno.

E' un'ipotesi che fa capolino anche in una recente intervista rilasciata dal ministro ad un diffuso settimanale. Certo egli ha messo le mani avanti, dichiarando esplicitamente di essere contrario alla «privatizzazione» dei servizi, ma si tratta di un intervento dell'IRI? E' già successo per i telefoni e le grandi comunicazioni e Togni cita come esempi positivi proprio quelli della SIP, di Telespazio, della RAI, paragonandoli al passivo delle Poste («150 mila persone e un deficit annuo di 400 miliardi»). Di concreto, però, non si dice nulla, così, farebbe il suo ingresso quello dei monopoli privati: non dimentichiamo che la Stet, la finanziaria delle telecomunicazioni, appartiene all'IRI per il 50 per cento, per il restante 42,2 per cento la garanzia ne verrebbe per una gestione del servizio in funzione delle reali esigenze sociali e non del rendimento aziendale, cioè del profitto.

Parte delle incombenti postali, d'altronde, sono già in mano privata. Se il piccolo utente, infatti, è costretto a sopportare la sferza di un'azienda, bene o male, al fatto che «una lettera cammini alla velocità di una lumaca (104 chilometri l'ora)» — come ha documentato un quotidiano romano — le grandi aziende ricorrono tranquillamente ad agenzie private, che, a loro volta, realizzano molto più in fretta, ma a caro prezzo, le lettere e le comunicazioni.

«E' una tendenza che un'azienda privata sempre più massiccia», dice ancora il dirigente sindacale — favorito dal dissesto delle P.T. Le case editrici già fanno il racconto dell'esperienza della corrispondenza per conto proprio: così le banche tranne che per le cambiali, che, tanto, vanno sempre in tasca al piccolo utente. Insomma, l'acquisto peso il corriere, come nel 700».

Ma, non sono appena 350 mila le lettere che subiscono ritardo, sui sette milioni spediti ogni giorno? Quante le cifre fornite da Togni nell'intervista? «I dati non li conosco nessuno», risponde il sindacalista scrosciando le mani. «Nessuno ha mai contato le giacenze e i ritardi, ma basta andare negli uffici di Roma per rendersi conto dello stato dei servizi». Per le lettere, tutto sommato, puntuali le ventimila lettere della Dc per smaltire le quali la direzione delle poste ha distaccato 9 impiegati. Altro esempio del malcostume e del clientelismo che ha una parte non indifferente nel cattivo funzionamento del servizio.

Che cosa si deve fare, allora, per mutare situazione? I lavoratori, i sindacati, il partito comunista, hanno indicato negli organici, nella organizzazione del lavoro e negli impianti i problemi di fondo da affrontare e risolvere subito.

Palmiro De Nitto

maggio e comunque non oltre il mese di luglio» entreranno in servizio 3.000 dipendenti. Altri tremila posti si apriranno in parte entro l'anno e in parte nel '75. Ancora non bastano, però, a coprire i vuoti. E il ministro del Tesoro vuole ottenere un ulteriore rinvio di un anno e una riduzione del 20 al 15 per cento della percentuale di incremento degli organici.

Questa lentezza nell'applicare misure che avrebbero efficacia se attuate tempestivamente, rischia di far fallire tutte le promesse e le «buone intenzioni» conclamate dal ministro Togni, chiamato a dirigere questo ministero, dal suo «amico Fanfani». Lo stesso discorso vale per la modernizzazione del servizio e il suo rinnovamento tecnologico. Si sta iniziando, ad esempio, l'automazione nel

settore conti correnti. Dovrebbe strutturarsi in un computer centrale, 16 centri di raccolta e 1.500 terminali al pubblico. La scadenza per il suo completamento è stata posta al 1978. Intanto i ritardi ed i vuoti, che aggravano ogni giorno, rischiano di far saltare anche il più perfetto «cervellino» elettronico.

E' quello che sta succedendo a Firenze, dove, già da due anni sono state installate due macchine elettroniche ciascuna delle quali può sbrigare 20 mila pezzi all'ora; ma, da una parte non ci sono ancora terminali e, dall'altra, l'attuale organizzazione del servizio non è in condizione di far fronte a continuativi ventimila pezzi occorrenti alla macchina.

s. ci.

Aperto il congresso della FILCAMS-Cgil

700 delegati discutono del settore commercio

La battaglia per una nuova politica economica - Lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo - Le lotte dei lavoratori - Difesa della legge sul divorzio

Dal nostro inviato
MONTecatini, 23. In un clima di entusiasmo, di tensione, di partecipazione, di responsabilità, di consapevolezza dei termini della battaglia da condurre per rinnovare il Paese, si è aperto a Montecatini, nel quarto congresso nazionale della FILCAMS-Cgil, che ha segnato anche l'unificazione con la FILAI per dar vita ad una grande, unica federazione di lavoratori del commercio, del terziario, del turismo, dei servizi. Sono presenti nella grande sala del Kursaal, oltre ai circa 700 delegati, il sindaco di Montecatini, l'assessore alla Regione toscana Federici, il segretario confederale Marianetti, rappresentanti delle forze politiche (tra cui il compagno Fanfani per il Pci e Bonaiuti per il Psi). Gotti (che ha portato il saluto dei lavoratori pistoi), delegazioni delle organizzazioni di categoria della Cisl e della Uil, della Federbraccianti, dei chimici, dei metalmeccanici, della cooperazione e della Confesercenti. Sono presenti anche delegazioni straniere dei lavoratori del commercio d'Inghilterra, Francia, dell'Unione lavoratori aderenti alla FLM.

Palmiro De Nitto

Un ruolo importante può essere svolto in questa battaglia da un controllo pubblico e democratico sulla formazione dei prezzi, aiutando lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo fra dettaglianti per farne il protagonista di una rete commerciale polverizzata e per sottrarla quindi all'invasione del capitale monopolistico e finanziario.

La relazione ha poi messo a fuoco i problemi del turismo, della cultura, del terziario, dell'assistenza, del servizio pubblico, che faccia parte sulla Regione, per adeguarlo alla domanda sociale.

Gotti ha quindi sottolineato l'esigenza di una battaglia comune, un impegno per il risanamento delle città, per la riqualificazione dei centri turistici, per la salvaguardia del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico. In questo quadro risalta la presenza della Regione (garantendo ad essa poteri e finanziamenti adeguati) e delle autonomie locali che possono giocare un grande ruolo per portare avanti una politica di riforme e di rinnovamento del Paese.

Il relatore ha quindi espresso un giudizio severo sull'attuale governo, sull'attuale politica, sull'attuale gestione della crisi e sull'inflazione pagata dalle masse popolari.

Nell'ultima parte della relazione Gotti, proponendo che i lavoratori della SIT (acciaio e gas) alcuni negozi sono rimasti chiusi, fra cui l'UPIP.

Il grande valore dell'unità dei lavoratori nella battaglia sindacale di classe, al di là delle differenze ideologiche o di partito è stato il tema sottolineato dal segretario confederale della Cisl, Ronchi che ha portato il saluto delle confederazioni.

Un richiamo all'unità sindacale Ronchi lo ha fatto a proposito del referendum. «I lavoratori sono benissimo da chi è venuta la manovra antiunitaria, sanno chi ha voluto il referendum e risponderanno "no" ai nemici dell'unità».

Renzo Cassigoli

Dal Nord al Sud la medesima strategia della tensione guida la mano dei terroristi neri

Colt' su fatto i fascisti dopo l'esplosione a Lecco

Preso con le mani nel sacco un teppista-bombardiere, già noto da tempo: faceva parte del commando che ha compiuto l'attentato alla sede della federazione del PSI - Gli stessi volantini dell'«Ordine nero» anche per la deflagrazione che ha sconvolto l'esattoria comunale di Milano - La fuga nella notte e il tempestivo intervento dei carabinieri e degli agenti di PS - Le disastrose conseguenze e i chiari obiettivi di spargere panico

Minata dal tritolo salta casa del popolo in Umbria

Il criminoso attentato compiuto nella notte a Moiano (Perugia) - Imponente manifestazione di protesta: abbandonati i luoghi di lavoro, chiusi scuole, uffici e negozi

Nostro servizio

PERUGIA, 23. Un criminoso attentato di chiara impronta fascista è stato attuato questa notte contro la Casa del popolo di Moiano, una località del comune di Città della Pieve, ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo. A ridosso dell'edificio è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale (gli artificieri dei vigili del fuoco hanno detto che si è trattato di almeno un chilogrammo e mezzo di tritolo fatto «saltare» con una miccia a lenta combustione): l'esplosione ha devastato l'interno della Casa del popolo e gravemente danneggiato numerosi altri stabili circostanti tra cui la chiesa, dove le grandi vetrate sono andate in frantumi per effetto dello spostamento d'aria.

Il vile e criminale attentato fascista ha suscitato sdegno e deprecazione a Città della Pieve e in tutta la provincia di Perugia. Manifestazioni unitarie di protesta si sono registrate in numerose località: tutta la zona è oggi bloccata da uno sciopero generale.

La tecnica e le circostanze dell'attentato non lasciano dubbi sulla sua natura fascista. I delinquenti attentatori hanno lasciato la propria firma: si tratta di un volantino redatto da un fantomatico «gruppo per l'ordine nero», pieno delle solite deliranti frasi.

La terroristica impresa è scattata intorno alle ore 2 di questa notte. I criminali attentatori hanno potuto agire praticamente indisturbati. Il loro delinquenziale scopo è reso ancora più evidente dal fatto che la bomba ha colpito una casa di proprietà del muro centrale dell'edificio — quello che in pratica regge l'intera costruzione — non lo scopo evidente di farlo crollare completamente. Le strutture murarie della Casa del popolo, hanno comunque resistito all'esplosione che ha provocato all'interno danni ingenti.

I delinquenti fascisti hanno scelto un edificio realizzato con il lavoro, il sacrificio e il contributo volontario di migliaia di lavoratori. Il vile attentato dinamitardo ha suscitato l'indignazione e la pronta reazione della cittadinanza. Sin da po-



Adriano Petroni, il fascista arrestato dopo l'incidente d'auto che ha fatto sfumare il suo piano di fuga da Lecco

Dal nostro corrispondente

LECCO, 23

Cinque ore dopo il criminale attentato fascista che nella notte alla fine di stato nel pieno centro di Lecco la sede della Federazione del PSI, con uno scoppio che ha sfondato l'intero edificio, tutti i negozi e le finestre, per un raggio di cento metri, quando già la città stava cominciando a risponderne con sdegno, indignazione e protesta, uno dei due delinquenti attentatori che hanno deposto l'ordigno nell'atrio della sede del PSI è stato arrestato dai carabinieri. Dopo la terribile esplosione, che ha risvegliato di soprassalto l'intera città nella notte, i due criminali fascisti sono fuggiti verso Milano, da dove erano giunti a Lecco con l'auto carica di esplosivo.

L'auto dei due, però, per la velocità, si è capovolta ed è rimasta bloccata sulla strada, appena fuori Lecco. Dalla Fiat 500 semisfasciata, uno dei due dev'essere uscito illeso, dato che è riuscito a scendere ancora prima che accorressero altri automobilisti. L'altro, ferito e sanguinante al capo, ha cercato di racimolare i documenti dell'automobile, mentre i soccorsi si premuravano di sollevarlo a fasciarsi trasportare in ospedale (ora si sa che voleva nascondere quanto poteva indirizzare ricerche su di lui). Poi si è fatto caricare su di un'auto di passaggio, ma poche centinaia di metri più in là, ha lasciato i soccorritori e si è dato alla fuga.

Nel frattempo stavano già accorrendo alla periferia della città verso il luogo dove, per Milano, decine e decine di carabinieri e poliziotti. Mentre nel centro della città la gente correva fuori dalle case, terrorizzata e cercando di portare aiuto alle famiglie rimaste bloccate ai piani superiori dell'edificio sventrato dalla terribile esplosione, ci si è immediatamente conto che i due terroristi neri erano quelli della Fiat 500 finita fuori strada fra Valmadrera e Civate.

Sulle pendici del monte Barro, entro un'imponente cava aperta nella montagna illuminata dalle fiamme elettriche del vigili del fuoco, per corsa da cani poliziotti, carabinieri, agenti di PS, è stata data vita ad una imponente caccia all'uomo. Del terrorista nel frattempo è stato fatto anche il nome: Adriano Petroni, ventenne, studente, abitante a Milano in piazza Carbari, teppista già noto da tempo.

Verso le 6, il bombardiere nero è stato bloccato dai carabinieri, nascosto in una palude accanto al lago di Oleggio, poco lontano dalla periferia. Adriano Petroni non ha opposto resistenza ed è stato immediatamente portato a Lecco su di una «razza» di sirene spiegate. Nell'auto dei due terroristi lo ha poi visto la folla sdegnata di quella ora si era radunata in via Roma, davanti alle muraie del centro del PSI, sventrata dal tritolo, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri e della polizia. Il fascista è stato ricoverato all'ospedale dove si trova piantonato.

Ha detto solo poche parole: di aver accompagnato a Lecco un amico con un volantino in mano, che era sceso in piazza Manzoni, di averlo ripreso sulla sua auto nell'istante in cui la città veniva sconvolta dallo scoppio. Erano le ore 0,40 circa e da neppure mezz'ora i dirigenti della federazione del PSI avevano chiuso la sede dove si era tenuta una riunione. L'ordigno era esplosivo e potente, deve essere stato portato nell'atrio, appena oltre il portone che si apre sulla via Valpurga, in via Roma. La sede del PSI era stata colpita in pieno. Sono stanno gli appartamenti, i lati diversi. Ora v'è solo un enorme sconvolgimento vuoto e tutto intorno muraie.

E' indubbio che i due criminali attentatori siano giunti a Lecco con un obiettivo ben preciso. Hanno anzi lasciato una «comoda» auto in un cortile interno dell'edificio, accessibile da un'altra via. E' molto probabile, quindi, che il secondo fascista ancora braccato abbia raggiunto la sede del PSI, abbia innescato l'ordigno e poi abbandonato l'auto forse rubata, abbia raggiunto il complesso in piazza Carbari. Un minuto, due; poi se qualcuno si fosse trovato per caso a passare in via Roma in quel momento, sarebbe stato coinvolto dal terribile scoppio. Ma subito si è capito che si trattava di un attentato messo a segno da una squadretta nera. Non hanno lasciato dubbi alla polizia: i due delinquenti sono stati indicati nel documento dell'attentato «azione di guerra».

Colpendo questo obiettivo vogliamo dimostrare il nostro disprezzo verso questa falsa giustizia che non è al di sopra delle parti e che nel marxismo si immedesima. Noi siamo in guerra aperta con questo sistema che perde il suo tempo e le sue energie a ricordare date lontane... c'è anche ad altre frasi demagogiche e quindi di fuggire. Pa-

volantini, copie dei quali sono state ritrovate nella casa del criminale arrestato, Adriano Petroni, a Milano.

Claudio Redaelli

MILANO, 23

Attentato dinamitardo fascista questa notte a Milano: una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere contro la sede dell'esattoria comunale di via De Amleis 4, a Porta Ticinese. L'attentato, che ha provocato ingenti danni, molto panico nella zona ma per fortuna nessuna vittima, è stato firmato dai terroristi fascisti del «Gruppo per l'Ordine Nero» (Celine è il nome di un celebre scrittore francese di estrema destra che fu condannato per collaborazionismo con il regime di Vichy).

La violenta esplosione (che secondo gli esperti della polizia scientifica è stata provocata da un ordigno contenente non meno di un chilo di tritolo), è avvenuta intorno alle due. Gli attentatori hanno collocato la bomba accanto ad un pilastro della costruzione ad un piano, al cui fianco sorgevano abitazioni di tre e quattro piani.

Qualche minuto dopo l'esplosione un anonimo ha telefonato al «112» ed ha detto che i volantini riguardanti l'attentato si trovavano in una cabina telefonica di via De Amleis. La polizia è accorsa sul posto indicato ed ha trovato manifesti con l'intestazione del «Gruppo per l'Ordine Nero» in cui si invitava a «di distruggere la famiglia introducendo il divorzio» e che l'attentato all'esattoria comunale è solo un modesto avvertimento.

Misteriosa morte di un giovane greco

Fu ucciso dopo l'attentato al direttissimo?

Indagini su un «suicidio» poco chiaro - Una serie di interrogativi - Altre proteste per la criminale esplosione sulla Bologna-Firenze

Dal nostro inviato

PRATO, 23

Il magistrato che si occupa del criminale attentato al direttissimo Parigi-Firenze ha assunto anche la direzione delle indagini sulla morte dello studente greco Strataras Panagiotis, 22 anni, nato a Salonicco ma residente a Firenze in via San Zanobi 47, caduto da un treno in via Firenze-Firenze. Un legame fra la morte del giovane e la bomba esplosa sui binari della Firenze-Bologna? E ancora troppo presto per dirlo. Ma si afferma un'inquirente che cerchiamo di sapere di più su questo giovane.

Un testimone avrebbe riferito di aver visto cadere lo studente da un treno. Ma non si sa se la morte del giovane è avvenuta la mattina verso le 7. Un testimone avrebbe riferito di aver visto cadere lo studente da un treno. Ma non si sa se la morte del giovane è avvenuta la mattina verso le 7.

A Napoli

Gravissimo

uno studente

agredito

da squadristi

NAPOLI, 23

Uno studente è stato gravemente ferito questa sera da criminali fascisti che hanno aggredito a mazzette e colpi di pistola un gruppo di giovani del gruppo extraparlamentare «Lotta continua» intenti ad affiggere manifesti per il NO al referendum.

L'aggressione è avvenuta poco prima di mezzanotte in piazza S. Francesco, davanti alla stazione delle Tranvie provinciali, mentre in città scorrazzavano indisciplinate da alcune squadrette nere che avevano partecipato ad un comizio dei fascisti Lauro e Roberti.

Contro il gruppo di giovani, le squadriste hanno sparato come si è detto anche alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto al petto il 22enne Alfredo Papale, studente, abitante in via Po 19, provocando lesioni che si temono gravi. Il Papale è ricoverato all'ospedale Nuovo Loreto in pericolo di vita. Nessuna traccia degli aggressori che si sono dileguati.

A Palmi di Calabria

Tentato incendio alla Cdl

e alla sezione del PCI

Dal nostro inviato

PALMI (R. Calabria), 23.

Un criminale tentativo di incendio tentato alla Camera del Lavoro e della vicina sezione comunista è stato compiuto stamane alle prime luci dell'alba: due bottiglie piene di benzina sono state lanciate contro la porta di ingresso dell'organizzazione sindacale e contro la targa lamiera della sezione comunista. Si è al tempestivo allarme dato da una donna che si recava a fare le pulizie in alcuni uffici. Se l'incendio, che ha quasi distrutto la pesantissima porta di legno è stato dato dai vigili del fuoco ancora prima che le fiamme all'accendessero l'intero edificio.

Non è la prima volta che l'aggressività dei gruppi neofascisti locali, strettamente collegati agli agrari della piana di Gioia Tauro, indiziati a Palmi le sue gesta criminali contro dirigenti e sedi democratiche.

L'ultimo attentato risale all'aprile del '73 nella quale fu incendiata la sede della Camera elettorale politica; nella sezione comunista era in corso una assemblea alla presenza di parlamentari e dirigenti di partito quando dall'esterno vennero sparati vari colpi di pistola che ferivano per fortuna in modo non grave tre compagni.

Yasta e profonda è stata stamane l'indignazione contro il nuovo, criminale episodio. Centinaia di lavoratori e studenti professionisti hanno espresso la loro solidarietà stando a lungo nella centralissima via Garibaldi, davanti alle sedi del PCI e del Cam. del Lavoro. Un manifesto di condanna è stato sottoscritto da tutti i partiti dell'arco costituzionale che, anche quest'anno, si ritroveranno uniti per celebrare il 25 aprile.

Enzo Lacaria

La repentina decisione della magistratura di sospendere per ora le indagini

Messaggio-ricatto dei rapitori di Sossi

Il procuratore capo: «Le indagini di polizia giudiziaria verranno sospese per favorire la liberazione del collega in conformità delle sue richieste» — Una lettera con un ciclostilato, un biglietto vergato dal magistrato rapito e una foto — Mancanza di una più sicura ed efficiente coordinazione tra gli inquirenti — Perquisita una cascina: forse è stato uno dei rifugi dei terroristi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23

«Le indagini di polizia giudiziaria verranno sospese per favorire la liberazione del collega Sossi in conformità della sua richiesta». Con questa dichiarazione il procuratore capo della Repubblica, dottor Lucio Grisolia, ha risposto al nuovo clamoroso sviluppo della vicenda: una provocazione orchestrata dai rapitori del sostituto procuratore Sossi.

Nel primo pomeriggio di oggi i rapitori avevano fatto pervenire al procuratore capo una fotografia del magistrato rapito, ed un biglietto vergato a quanto pare di pugno dallo stesso sostituto procuratore della Repubblica. Insieme alla foto e al biglietto, un ciclostilato, era stato consegnato un foglio di pugno rinvenuto venerdì mattina nella cabina telefonica tra corso Marconi e via Casaregola, e che era barrato su entrambe le facciate con una riga rossa e recava in calce la seguente aggiunta: «Comunicato n. 2. In seguito alla innumerevole falsi che i giornali del mattino e del pomeriggio hanno raccontato senza scrupolo, non certo con l'intento di fornire ai loro lettori una informazione corretta e completa, facciamo presente che solo i comunicati battuti con la macchina che ha firmato il primo sono autentici. Non si tratta di un gioco e le false informazioni possono soltanto aggravare la posizione del prigioniero».

Che non ci si trovasse di fronte ad un gioco ma a individui disposti a tutto era ormai abbastanza chiaro. La conferma giunse venerdì la foto e nel foglio a quadretti sul quale si sono appuntate le indagini degli inquirenti, accorsi tutti al Palazzo dei giornali per esaminare gli originali del messaggio.

Sul foglio, scritto a mano c'erano due comunicati. La prima era diretta «Al sostituto procuratore della Repubblica di turno, Genova. Pregati, in assoluta autonomia, ordinare immediatamente la sospensione ricerche, inutili e dannose. Stop». Seguiva la firma a stampatello. Qualche riga più sotto la seconda parte del messaggio, rivolta «Ai miei familiari. Mamma, curati e stai tranquillo serena, salute Sergio e tutti... Grazie, curati e fai studiare le bimbe. Stai serena Non hai ragione di preoccuparti. Avrai ancora mie notizie. Informa, ringraziandoli. Sterle e Sacchetti che non necessita un difensore. Baci. Mario».

Al primo esame del materiale hanno partecipato il procuratore capo, il sostituto procuratore, il questore, i dirigenti della squadra politica, della mobile ed ufficiali dei carabinieri, assieme ai sostituti procuratori di Genova, Roma e Venezia. Il procuratore generale a chi gli chiedeva se sarebbe stata accettata la pro-



La moglie del magistrato rapito

posta dei rapitori, si era limitato a dichiarare: «Nessuna ipotesi». Il giudice della squadra politica, dottor Catalano, aveva aggiunto: «Abbiamo ricevuto il messaggio e ne prendiamo atto. Desidero successivamente, in merito a questo aspetto, la foto di cui dice che Sossi è vivo e che sta bene, ed il messaggio, ma potrebbe anche essere un effetto di luce, essendo una foto ripresa dal basso». Per quanto concerne le ricerche, quest'ultimo ha manifestato dubbi: «Continueremo le indagini in tutti i sensi. E' nostro dovere andare sino in fondo e ci andremo».

Diversa era invece, pochi attimi dopo, la dichiarazione di uno dei sostituti procuratori di turno in questura, il dottor Meloni: «Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso. Io rispondo innanzitutto che deve rilevarsi come l'azione della polizia giudiziaria oltre che ad accertare il reato, deve intervenire per la tutela della posta ad ulteriori e più gravi conseguenze e cioè, nel caso di sequestro di persona, deve tendere alla salvezza della vittima. Questo è il mio parere, come destinatario del messaggio. — Ha detto — Voi mi chiedete che decisione abbiamo preso.

Per protesta ferme oggi tutte le fabbriche del gruppo

Morti due lavoratori ustionati nell'incendio all'Anic di Gela

Si tratta di vigili del fuoco aggregati ai servizi di sicurezza - Presa di posizione della Federazione dei chimici - E' stata chiesta dai comunisti una riunione straordinaria del Consiglio comunale - Omicidio bianco ieri alla Dalmine di Piombino

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 23

Due dei quattro lavoratori rimasti gravemente ustionati nell'incendio avvenuto allo stabilimento Anic di Gela, sono morti stamattina a Roma, Giovanni Alotta, 34 anni, vigili del fuoco aggregati ai servizi di sicurezza dell'Anic, e il sanitario del centro, il centro specializzato dove erano stati inviati da Gela, hanno potuto fare ben poco; si lotta ancora per salvare Gaetano D'Urso e Antonio Ambra, capo del reparto sicurezza dello stabilimento, le cui condizioni permangono gravi.

La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha subito chiamato alla lotta i lavoratori di tutte le fabbriche dell'Anic i quali domani si asterranno per due ore dall'attività.

Nel comunicato con cui si annuncia lo sciopero la Fuc sottolinea che «il disastro verificatosi nello stabilimento, a pochi metri dal tragico incidente avvenuto all'Anic di Gela, è solo dopo poche settimane da un'ulteriore fuga di gas verificatosi nello stabilimento di Gela, fa ancora una volta emergere l'incertezza e il pericolo in cui l'azienda lascia i problemi della sicurezza del lavoro». La Fuc chiede con forza che venga compiuta una

dettagliata inchiesta con la partecipazione del sindacato per accertare tutte le cause del disastro e le relative responsabilità e afferma «la esigenza che si realizzi immediatamente un programma di controllo delle condizioni di sicurezza e di ambiente esistente nelle fabbriche del gruppo Anic per attuare finalmente la certezza della sicurezza del posto di lavoro».

Un primo dato balza in evidenza, ed è la lunga tratta che hanno dovuto fare i feriti prima di essere curati adeguatamente (para che siano passati da 9 ore e 9 minuti che i più gravi potessero arrivare a Roma con l'aereo dell'ENI). Sembra assurdo, ma a Gela dove opera uno stabilimento petrolchimico che occupa, tra diretti e appalti, circa settanta operai, con un tipo di lavorazione che dà luogo frequentemente a «incidenti» non si è ancora provveduto ad attrezzare un Centro in grado di assicurare immediatamente le cure necessarie ai lavoratori che restano colpiti da incidenti mortali o in primo luogo occorre eliminare le cause che sono alla base di disastri come quello di ieri che ha ad allungare la vita dei feriti, e di morti all'Anic di Gela, e quasi sempre provocati da fughe di gas.

Lo stesso incendio di ieri,

dovuto alla fuoriuscita di gas dalle fognie dello stabilimento (episodio, questo, molto frequente) suscita gravi interrogativi su cui si deve far luce al più presto. Pare infatti che la fognia dove si scaricano i rifiuti oleosi e gas leggeri dell'impianto di produzione dell'etilene, sia stata costruita quando erano in funzione solo due linee di produzione, mentre oggi ne sono in funzione ben cinque, senza che siano stati apportati i necessari adeguamenti alle condotte di scarico. Questa potrebbe essere una delle cause dell'incidente che è costato la vita a due lavoratori e che avrebbe potuto provocare una catastrofe se il rivestimento di un serbatoio pieno di etilene non avesse resistito alle fiamme che lo hanno avvolto.

Del resto, questo problema era stato più volte sollevato dalle organizzazioni sindacali che da tempo conducono una ferma battaglia per le condizioni di sicurezza all'interno dell'Anic, battaglia che ha comportato diverse fermate dello stabilimento collegate ai più recenti incidenti. Anche ieri la fabbrica è rimasta praticamente ferma non appena si è sparsa la notizia della nuova fuga di gas e dell'incidente: tutti i lavoratori hanno bloccato gli impianti per l'intero pomeriggio pur restando al proprio posto, e hanno chiesto incontri immediati con l'azienda (incontro che è previsto per il tardo pomeriggio di oggi) per accertare le cause del disastro e la dinamica del fatto e la relativa responsabilità aziendale, e per un confronto in termini globali per tutto ciò che concerne la sicurezza dei lavoratori nell'ambito dello stabilimento.

Un comunicato è stato emesso anche dall'Atto di Gela, di dura condanna verso l'assenza di solidarietà che la azienda di Stato ha finora dimostrato sui problemi dell'ambiente e della salute.

Dopo l'incidente di oggi, lo sciopero dei lavoratori in tutto il gruppo, le organizzazioni sindacali decideranno le azioni di lotta da intraprendere per costringere l'azienda pubblica ad affrontare seriamente ed in modo definitivo il problema della prevenzione e della salvaguardia dell'ambiente di lavoro e della salute collettiva. La lotta sarà condotta con la partecipazione di tutta la popolazione di Gela che è rimasta profondamente colpita da questo nuovo episodio. A questo proposito è stata chiesta dai consiglieri comunisti una riunione straordinaria del Consiglio comunale. Interrogazioni sono state inoltrate presentate all'Assemblea regionale siciliana dal compagno Carli e al Parlamento nazionale dal compagno Salvatore Lamarca.

Michele Geraci

PIOMBINO, 23

Stamane allo stabilimento Dalmine di Piombino è morto un operaio mentre si accingeva a scendere da un'auto. Il morto è stato colpito da una gru. E' morto dalla altezza di otto metri. Lavorava per una impresa appaltatrice che esegue lavori di verniciatura all'interno dello stabilimento. Sparato, questo il nome dell'operaio, che viveva in una casa privata della cintura di sicurezza ma non del gancio. L'incidente è avvenuto verso le 11,30 di stamane. Nella mattinata si era svolto un'assemblea di fabbrica è stato immediatamente dichiarato uno sciopero che durerà fino a domani mattina alle 6. Gli operai delle altre fabbriche si scenderanno invece domani.

f. s.



Continua la ressa per Monna Lisa

Sacco a pelo e notti all'aperto dei giapponesi per vedere la Gioconda. L'arrivo di Monna Lisa al Museo nazionale di Tokyo ha provocato polemiche, discutibili decisioni di ordine pubblico — tra queste, una vera e propria discriminazione, da parte delle autorità nei confronti delle persone menomate, considerate poco «spedite» nel far la fila — e, soprattutto, un'enorme ressa. Nella foto: una lunga coda di visitatori

In netto contrasto con la proposta di legge unitaria

IL GOVERNO VUOLE «TAGLIARE» 400 MILIARDI AL PIANO SARDO

La decisione comunicata ieri dal sottosegretario Pucci alle commissioni competenti del Senato Energica protesta dei senatori comunisti — La riunione proseguirà il 16 maggio sulla base di un testo unificato — Il PCI chiede che il provvedimento sia votato prima delle elezioni regionali

Il governo intende ridimensionare drasticamente il finanziamento del piano decennale per la Sardegna con un «taglio» di ben 400 miliardi. Ieri, dopo mesi di resistenza passiva, il sottosegretario Pucci, di fronte alle commissioni bilancio e agricoltura riunite in seduta congiunta, si è deciso a comunicare la somma che il governo mette a disposizione del piano sardo: 600 miliardi «per circa un decennio o poco più», 400 miliardi di meno dei 1.000 miliardi previsti dal progetto legge unitario presentato da tutti i capi gruppo (ad eccezione di quelli liberali e fascisti), prima di indovinare il sottosegretario Pucci, dopo aver tentato di tergiversare, ha prospettato l'ipotesi di avviare a uno stanziamento annuo di 60 miliardi. Il governo peraltro, non presenterà la legge, ma sottolinerà il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, un suo progetto di legge, come era stato paventato tempo fa con tutti i conseguenti ritardi da parte del governo.

La netta insoddisfazione dei parlamentari comunisti per la esiguità dello stanziamento previsto dal governo è stata espressa dal compagno Ignazio Pirastu, Baccichè e Bollini. Essi hanno accusato il governo di «mancanza di serietà e di generosità» e di aver tentato di «imporre un progetto di legge unilaterale».

Nei loro interventi i senatori comunisti hanno concentrato le loro osservazioni e richieste sui seguenti punti: 1) la mancanza di serietà e di generosità del governo; 2) la mancanza di serietà e di generosità del governo; 3) la mancanza di serietà e di generosità del governo.

Un capilano e un sottosegretario agli Interni (quest'ultimo in congedo) sono compariti stamattina davanti al tribunale di Bolzano per rispondere all'accusa di omicidio preterintenzionale. I due sono accusati di aver ucciso un soldato di leva travolto da una valanga, il 7 marzo 1970, a Ponticello di Riva. Gli imputati sono Giandomenico Forgiarini, 35 anni, di Codroipo (Udine), ex di stanza a Brunico, e Adriano Zamboni, 27 anni, di Treviso e residente a Torino.

Iniziato il processo a Bolzano

Mandati a rischio come in guerra i 7 alpini sepolti dalla valanga?

Gli ufficiali ignoravano perfino i bollettini diramati dal CAI — «Qui casca tutto» disse uno prima di morire

Un capilano e un sottosegretario agli Interni (quest'ultimo in congedo) sono compariti stamattina davanti al tribunale di Bolzano per rispondere all'accusa di omicidio preterintenzionale. I due sono accusati di aver ucciso un soldato di leva travolto da una valanga, il 7 marzo 1970, a Ponticello di Riva. Gli imputati sono Giandomenico Forgiarini, 35 anni, di Codroipo (Udine), ex di stanza a Brunico, e Adriano Zamboni, 27 anni, di Treviso e residente a Torino.

I sette alpini vittime della sciagura appartenevano a un plotone della sessantaduesima compagnia del battaglione «Bassano» al comando di Zamboni, e per ordine del capitano Forgiarini, stavano preparando una pista sulla neve in previsione di un'esercitazione. Il 7 marzo, alle 9,53, si scatenò una valanga di medie dimensioni che investì un gruppo di soldati: morirono tre, e furono feriti altri tre. Gli imputati sono Giandomenico Forgiarini, 35 anni, di Codroipo (Udine), ex di stanza a Brunico, e Adriano Zamboni, 27 anni, di Treviso e residente a Torino.

Un capilano e un sottosegretario agli Interni (quest'ultimo in congedo) sono compariti stamattina davanti al tribunale di Bolzano per rispondere all'accusa di omicidio preterintenzionale. I due sono accusati di aver ucciso un soldato di leva travolto da una valanga, il 7 marzo 1970, a Ponticello di Riva. Gli imputati sono Giandomenico Forgiarini, 35 anni, di Codroipo (Udine), ex di stanza a Brunico, e Adriano Zamboni, 27 anni, di Treviso e residente a Torino.

Centinaia di manifestazioni per celebrare la Liberazione

Comizi e assemblee in programma per oggi e domani - Le iniziative nelle scuole e nelle fabbriche Delegazioni di partigiani in molte caserme

Centinaia di manifestazioni popolari sono state indette in tutta Italia da Comitati unitari, dall'ANPI e dalle Amministrazioni comunali per celebrare il 25° anniversario della Liberazione. Alcune di queste manifestazioni avranno luogo oggi mercoledì. Le altre si svolgeranno il 25 aprile e nei giorni successivi. Pubblichiamo alcune fra i principali comizi unitari in programma.

OGGI 24 — Assemblea unitaria: Ufficio Materiale rotabile delle FF. SS. (Pecchioli, Bodrato, Masciadrelli); GENOVA — Italicanti (Sen. Umberto Terracini); ROMA — Liceo «Mamiani» (on. Giancarlo Pajetta); CASSINO — Assemblea studenti (on. Carlo Capponi); BRESCIA (Giulio Mazzoni).

25 APRILE — (on. Giorgio Amendola); BARI (on. Arrigo Boldrin); MILANO (on. Aldo Aniasi, Tino Casali, on. Bruno Storli, on. Ferruccio Parrini); MILANO — Alta Italia (on. Sandro Pertini); MILANO — Corriere della Sera (on. Luciano Lama, Sen. Marcora, on. Aldo Aniasi); BOLOGNA — Resistenza Emilia (on. Armando, on. Zaccagnini, on. Armadori, on. Zaccagnini, on. Bernini e avv. Santini); REGGIO EMILIA — (Sen. Armando Baffi); VENEZIA (on. Mario Zagari); FIRENZE (Zoli, Leone, on. Antonello Trombadori); ROMA — Università, dibattito con Luciano Gruppi e altri; PESCARA — (on. Pietro Giorgi); TARANTO — (on. Serbandini-Bini); LECCE — (Avv. Gennaro Trisorio Luzzi e Roberto Vatte-

roni). In questi giorni intanto in migliaia di scuole e in numerose fabbriche la ricorrenza della Liberazione ha dato lo spunto per iniziative di vario tipo, che si collegano alla Resistenza e alla celebrazione dei suoi valori.

La festa del 25 aprile verrà celebrata quest'anno anche nelle caserme. Incontri popolari con i soldati e con rappresentanti delle Forze Armate sono annunciati in diverse città dell'Italia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Toscana e di altre regioni.

A BOLOGNA, questa mattina mercoledì una rappresentanza di partigiani e di personalità dell'antifascismo si reccherà nelle fabbriche militari OREMEC e OARE, dove si incontrerà con esponenti delle FF. AA. e con i Consigli di fabbrica. Domani giovedì delegazioni di ex partigiani e di antifascisti visiteranno le caserme per depositare corone alle lapidi che ricordano i caduti della guerra di Liberazione.

A LIVORNO, nel quadro delle celebrazioni della Liberazione, una delegazione di rappresentanti delle Forze Armate, dei vigili urbani e degli ex partigiani si reccherà giovedì mattina al Castellaccio, dove verrà deposta una corona al cippo che ricorda i caduti della Resistenza armata.

A VICENZA un Comitato unitario ha organizzato per giovedì 25 alle ore 20,30, all'Auditorium Cannelli, uno spettacolo sulla Resistenza con il «Canzoniere popolare Veneto», al quale sono stati invitati tutti i soldati della zona.

Lettere all'Unità

La ricerca scientifica e lo sviluppo economico

Caro direttore,

L'Unità del 13 aprile ha ospitato un articolo del senatore comunista Prologene Veronesi, vice presidente della commissione parlamentare di studio sul CNR (Consiglio nazionale per l'energia nucleare), esaminando molto da vicino il ruolo dell'INEN (Istituto nazionale di fisica nucleare). Egli precisava che ben altri Enti dovrebbero essere alla ricerca applicata, e citava il caso del CNR che «forte complesso di mezzi e di intelligenze potrebbe, se bene impiegato, affrontare tutta la problematica energetica, nucleare o di altro tipo, con l'attenzione in questi tempi».

Qualche dato citato dal sen. Veronesi può essere condiviso: il CNR è un ente di ricerca, non di sviluppo. Per esempio, per quanto mi riguarda non è da addebiitare solo agli Stati Uniti la responsabilità se il CNR non ha scoperto i suoi compiti istituzionali. Ci sono Enti, come l'ENEL, che per anni, per miopia politica, hanno ignorato l'esistenza del CNR e lo hanno fatto scoprire l'esistenza, così come tanti «illustri personaggi» hanno solo oggi scoperto il fondamentale ruolo dell'energia nucleare.

L'Unità del 4 marzo scriveva: «L'ENEL continua ad oscillare tra l'elaborazione di una politica di sviluppo plurinazionale organico, che dia certezza agli altri operatori del settore». Non poteva mancare la citazione del dato relativo ai modesti finanziamenti che lo Stato ha destinato a questa attività.

Giuseppe Busetto, Venezia; Pierino Amilcarelli, Milano; Aurelio Forisiani, Roma; Ugo Belli, Roma; Ernesto Gangi, Basiglio (con ritardo ci è giunta la lettera in cui riferisce la percentuale ottimale per un paese moderno); il costo di fare indagine, non solo quella «barona» della ricerca scientifica e tecnologica, ma anche quella che è propria della ricerca applicata, e che si trova il settore della ricerca nel nostro Paese.

La classe politica — se realmente si cura il problema della ricerca — dovrebbe porsi l'obiettivo di dotare il settore di uno strumento per il riordinamento di tutta la materia. Questo potrebbe essere il ministero della Ricerca (attualmente esiste solo un ministero senza portfolio, che si chiama la Commissione cultura e ricerca del PSI è impegnata per l'elaborazione di un disegno di legge che istituisce il ministero. Mi consta inoltre che il PCI è impegnato nell'indicare le scelte necessarie ad affrontare la crisi della ricerca, e per un piano nucleare nazionale. Quindi con tale richiesta e con senso di responsabilità va visto anche il ruolo dell'INEN.

Diamo più soldi alla ricerca, soprattutto se le verrà affidato un ruolo di sviluppo del Paese. Ma l'impegno politico deve essere quello di «coordinare» seriamente il settore perché altrimenti, anche se adesso venisse destinato il reddito nazionale, si finirebbe per disperdere i fondi a vantaggio di ospedali, scuole, case. La ricerca fondamentale deve essere impegnata per un serio sviluppo scientifico del Paese e non venire messa al servizio di pochi studiosi.

MARIO TACOVELLI
dipendente del CNR
(Roma)

Troppe disparità con l'indennità di contingenza

Egregio direttore,

In questi giorni si parla di uno scatto di dieci punti dell'indennità di contingenza, che decorrerà dal maggio prossimo. Ebbene, per quanto riguarda il merito della scala mobile, trovo assurdo che per la categoria più bassa (il manovale) il valore del punto di 572 lire, mentre quello attribuito all'impiegato di prima categoria è di lire 918. Poiché la differenza tra la prima categoria e l'ultima è già insita nello stipendio, non vedo perché quando aumenta il costo della vita, debba esserci una ulteriore disparità. Forse se si alza il prezzo dell'olio, il manovale lo paga meno dell'impiegato di prima categoria?

Per quanto attiene al settore del pubblico impiego, al quale appartengo, si pongono poi altre domande: perché gli statali debbono attendere 12 mesi prima di ricevere la prima paga? Gli statali di prima categoria, mentre nel settore privato vengono percepiti ogni tre mesi? Perché gli statali viene tolta l'indennità di contingenza dalla tredicesima? Perché l'indennità di contingenza non viene calcolata nella liquidazione dei dipendenti statali? Sono domande che mi sembrano legittime e pretendono una risposta dagli uomini di governo.

GAETANO TARASCHI
(Milano)

Diamo un aiuto ai Circoli della FGCI

Caro direttore,

CIRCOLO della FGCI «Che Guevara» di Cagliari (Pesaro): «Siamo un gruppo di giovani che ha organizzato un Circolo della FGCI a Cagliari, con sede in provincia di Pesaro. Scriviamo questa lettera per chiedere ai lettori di contribuire a creare una biblioteca con testi di classici del marxismo, anche perché qui a Cagliari non esiste una biblioteca comunale e poche persone possiedono libri di filosofia e di politica marxista».

CIRCOLO della FGCI di Luzzano (Benevento): «Siamo riusciti a costituire un Circolo giovanile comunista dopo varie difficoltà di carattere organizzativo. Una grande volontà politica ci anima ma siamo anche coscienti di essere ancora molto deboli. Chiediamo per questo a compagni e sezioni più attrezzate che ci invino libri e riviste».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni tecniche, che i nostri collaboratori e di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro contenuto che delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giuseppe Busetto, Venezia; Pierino Amilcarelli, Milano; Aurelio Forisiani, Roma; Ugo Belli, Roma; Ernesto Gangi, Basiglio (con ritardo ci è giunta la lettera in cui riferisce la percentuale ottimale per un paese moderno); il costo di fare indagine, non solo quella «barona» della ricerca scientifica e tecnologica, ma anche quella che è propria della ricerca applicata, e che si trova il settore della ricerca nel nostro Paese.

La classe politica — se realmente si cura il problema della ricerca — dovrebbe porsi l'obiettivo di dotare il settore di uno strumento per il riordinamento di tutta la materia. Questo potrebbe essere il ministero della Ricerca (attualmente esiste solo un ministero senza portfolio, che si chiama la Commissione cultura e ricerca del PSI è impegnata per l'elaborazione di un disegno di legge che istituisce il ministero. Mi consta inoltre che il PCI è impegnato nell'indicare le scelte necessarie ad affrontare la crisi della ricerca, e per un piano nucleare nazionale. Quindi con tale richiesta e con senso di responsabilità va visto anche il ruolo dell'INEN.

Diamo più soldi alla ricerca, soprattutto se le verrà affidato un ruolo di sviluppo del Paese. Ma l'impegno politico deve essere quello di «coordinare» seriamente il settore perché altrimenti, anche se adesso venisse destinato il reddito nazionale, si finirebbe per disperdere i fondi a vantaggio di ospedali, scuole, case. La ricerca fondamentale deve essere impegnata per un serio sviluppo scientifico del Paese e non venire messa al servizio di pochi studiosi.

A Padova sui finanziamenti ai fascisti

PADOVA, 23

In gran segreto è stato interrogato sabato scorso dal sottosegretario Pucci, di fronte alle commissioni bilancio e agricoltura riunite in seduta congiunta, si è deciso a comunicare la somma che il governo mette a disposizione del piano sardo: 600 miliardi «per circa un decennio o poco più», 400 miliardi di meno dei 1.000 miliardi previsti dal progetto legge unitario presentato da tutti i capi gruppo (ad eccezione di quelli liberali e fascisti), prima di indovinare il sottosegretario Pucci, dopo aver tentato di tergiversare, ha prospettato l'ipotesi di avviare a uno stanziamento annuo di 60 miliardi. Il governo peraltro, non presenterà la legge, ma sottolinerà il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, un suo progetto di legge, come era stato paventato tempo fa con tutti i conseguenti ritardi da parte del governo.

La netta insoddisfazione dei parlamentari comunisti per la esiguità dello stanziamento previsto dal governo è stata espressa dal compagno Ignazio Pirastu, Baccichè e Bollini. Essi hanno accusato il governo di «mancanza di serietà e di generosità» e di aver tentato di «imporre un progetto di legge unilaterale».

Nei loro interventi i senatori comunisti hanno concentrato le loro osservazioni e richieste sui seguenti punti: 1) la mancanza di serietà e di generosità del governo; 2) la mancanza di serietà e di generosità del governo; 3) la mancanza di serietà e di generosità del governo.

Un capilano e un sottosegretario agli Interni (quest'ultimo in congedo) sono compariti stamattina davanti al tribunale di Bolzano per rispondere all'accusa di omicidio preterintenzionale. I due sono accusati di aver ucciso un soldato di leva travolto da una valanga, il 7 marzo 1970, a Ponticello di Riva. Gli imputati sono Giandomenico Forgiarini, 35 anni, di Codroipo (Udine), ex di stanza a Brunico, e Adriano Zamboni, 27 anni, di Treviso e residente a Torino.

In aula e nelle commissioni

La questione petrolifera oggi all'esame del Senato

La questione petrolifera sarà oggi all'esame del Senato la cui assemblea è stata convocata per le ore 15, con l'ordine del giorno le comunicazioni del governo in relazione alla presentazione di due decreti legge emanati nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Si tratta di un decreto relativo alla modifica del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del decreto che modifica l'articolo 338 del codice di procedura penale.

Per quanto riguarda il primo decreto legge va ricordato che il governo è ricorso al grave espediente della presentazione di fronte al Senato del precedente decreto, che due mesi fa aumentò notevolmente il prezzo dei carburanti, non stato convalidato dal Parlamento. Il decreto in questione prescrive 60 giorni dalla sua emanazione. Ancora una volta, cioè, il Senato viene messo di fronte ad un fatto compiuto senza che sia stato possibile affrontare una discussione parlamentare sulla

interior politica energetica così come il gruppo comunista aveva chiesto con una interpellanza.

La questione sarà tuttavia al centro della riunione congiunta delle commissioni bilancio e industria del Senato convocata per oggi per ascoltare una esposizione del ministro del Bilancio, Giolitti, sul «piano petrolifero nazionale». Almeno in questa sede si potrà discutere sulla necessità di attendibili sulla situazione del petrolio, su quello che intende fare a breve e a medio termine per la produzione di carburanti, la circolazione delle auto, ecc.

A proposito dell'«austerità» pare che domenica prossima, giorno in cui circoleranno le vetture pari, sarà la ultima a larghe alternative prima dell'entrata in vigore di nuove norme nel prossimo autunno. Nel frattempo, e cioè nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, le restrizioni dovrebbero essere sospese.

Riunito a Roma il Consiglio generale

La Lega cooperativa ha eletto presidente il compagno Galetti

Calorosa manifestazione di ringraziamento e di affetto per il compagno Silvio Miana che passa ad altri incarichi - Messaggi di congratulazioni ed auguri del Segretario generale del PCI, del vicesegretario del PSI e di numerosi dirigenti politici

Il Consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha dedicato la sua riunione d'ieri ad una manifestazione di affetto e stima per il presidente uscente Silvio Miana e alla elezione del nuovo presidente Vincenzo Galetti. Le dimissioni di Miana sono state lette in una lettera che il vicepresidente Luciano Vigone ha letto al

Consiglio: «E' mio vivo desiderio — si legge nella comunicazione — dopo nove anni di grande, indimenticabile esperienza fatta insieme con voi nel Movimento Cooperativo, passare ad altri settori di attività che mi permettono anche di ritornare nella mia regione, l'Emilia Romagna. Tale mia aspirazione coincide con la proposta avanzata dal Comitato regionale del PCI dell'Emilia Romagna, in accordo con la direzione del Partito, di chiamarmi ad impegni di direzione politica e di affidarmi incarichi di responsabilità pubblica nella regione».

Accettando le dimissioni di Miana, il Consiglio ha espresso, attraverso gli interventi dei rappresentanti le diverse correnti di pensiero confluiti nella Lega — e in conclusione da Vigone, a nome di tutti — un fervido ringraziamento per l'opera di direzione. Dal 1965, ed in particolare dal 28° congresso nazionale, la Lega ha qualificato il suo ruolo nella società italiana divenendo interlocutore di tutte le grandi forze politiche ed economiche, cementando la propria unità intera creando le condizioni per una politica unitaria con le altre centrali cooperative. Le cooperative aderenti, rinnovate e ristrutturate, hanno arricchito la capacità di dare una risposta ai più gravi problemi — occupazione, casa, agricoltura, Mezzogiorno, carovita — e di venire incontro alla domanda di democratizzazione della vita economica che sta alla base dell'autogestione cooperativa, domandando che non viene più soltanto dalla classe operaia ma anche dai lavoratori delle piccole imprese del commercio, agricoltura, servizi, artigianato e dal settore culturale e artistico.

Il Consiglio della Lega ha eletto alla presidenza Vincenzo Galetti con voto unanime. Il mandato della Direzione del PCI è nato l'8 marzo 1974 a Bologna. Partecipano alla brigata «Paolo» e iscritti al Partito comunista dal 1944. Segretario della Federbraccianti nel 1955 Galetti è stato in seguito chiamato a dirigere l'Unione internazionale dei lavoratori agricoli (dal 1960 al 1964). Eletto nel 1964, è stato segretario della Federazione bolognese del PCI fino al 1973. Galetti era stato cooptato negli organi dirigenti della Lega nel novembre scorso.

A Miana e Galetti sono giunti numerosi messaggi di felicitazione ed auguri. Il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato a Miana «l'apprezzamento e la stima della Direzione del Partito e personali» ricordando la crescita del ruolo della cooperazione nella battaglia generale del movimento operaio e democratico per dare uno sbocco positivo alla crisi che il paese attraversa. Auguri di buon lavoro anche a nome della Direzione del Partito il compagno Berlinguer ha inviato anche a Galetti. Il vicesegretario del PSI, compagno Giovanni Mosca, ricorda in una lettera a Miana «il prestigio acquisito dalla organizzazione in campo nazionale ed internazionale e la unità delle componenti politiche che operano al suo interno» che «costituiscono risultati positivi per i quali esprimiamo la nostra soddisfazione».

disfazione ed il nostro ringraziamento».

Luciano Lama e Piero Boni, a nome della CGIL, hanno inviato ai dirigenti della Lega auguri «in nome della tradizione, solidale, comune lotta per il rinnovamento del nostro paese». Attilio Esposito, Selvino Bigli e Renato Ognibene a nome della Direzione dell'Alleanza contadina ricordano in un telegramma il «consolidamento dei rapporti unitari fra organizzazioni cooperative e collettive» e la «partecipazione all'affermazione del Centro nazionale per le forme associative» durante la presidenza di Miana e auspicano l'ulteriore sviluppo della collaborazione fra Lega ed Alleanza per il rinnovamento della economia agricola, il rafforzamento e l'estensione del ruolo del movimento cooperativo agricolo e della organizzazione dei coltivatori per l'indispensabile sviluppo dell'agricoltura associata. I dirigenti della Confederazione nazionale dell'artigianato, Nelsio Giachini e A. Calabrin, augurano nel loro telegramma «proficuo lavoro e approfondimento dei legami fra le nostre organizzazioni». Telegrammi di auguri hanno inviato anche il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera dei Deputati, e numerose altre personalità.

Dichiarazioni di Giannotta

Opposizione del PSI alla «concessione» di opere pubbliche

I mutamenti al vertice della Confindustria e le proposte di dare in concessione l'esecuzione delle opere pubbliche a grandi imprese sono stati commentati da Michele Giannotta, della Sezione economica del PSI, in una riunione interregionale tenuta a Bologna. «I recenti assenti al vertice della Confindustria — osserva Giannotta — sono espressione di una situazione che non possono mettersi tra parentesi ma alla quale dobbiamo dare risposte precise superando i ritardi, le pigri e anche talune astrattezze delle nostre posizioni. L'alternativa tra un capitalismo privato, del tutto libero ed efficiente, e un capitalismo burocratico-amministrativo non è oggi la scelta più complessa del problema che investe, invece, in tutte le loro complesse articolazioni, i rapporti fra potere economico e potere politico. A fronte di ciò occorre ridefinire il ruolo dell'impresa pubblica, precisare forme adeguate di responsabilità della presenza pubblica nell'economia e nelle imprese, individuare una politica entro cui debbono trovare adeguata ma diversa collocazione sia l'iniziativa pubblica sia quella privata, che è di fatto nel nostro sistema anch'essa largamente protetta e sovvenzionata».

Giannotta ha ricordato «le diffuse preoccupazioni per la politica creditizia che sta assumendo un segno nettamente deflazionistico» per cui esiste la necessità di misure e iniziative soprattutto per enti locali, piccole imprese ed edilizia sociale. «Le tentazioni a cui possono essere sollecitate le grandi imprese di prevaricare i compiti e le responsabilità proprie della pubblica amministrazione — ha detto ancora Giannotta — appaiono oggi più che mai evidenti. La politica che il partito deve impegnarsi a correggere e superare per guidare la crisi a sbocchi conformi agli interessi del paese è quella che, nel problema delle concessioni è stato esaminato la settimana scorsa dalla Sezione economica del PSI che è giunta alla conclusione che non si può consentire al progetto di delegare per ragioni di emergenza alle grandi imprese compiti e poteri che debbono rimanere propri della pubblica amministrazione».

Il pretore di Perugia ne ha ordinato il sequestro di ingenti quantità

Troppa colza negli «olii vari»: sotto accusa anche Bertolli

Sequestri anche del «Perla» - Dal 30 al 35 per cento le percentuali dell'acido erucico presente nei prodotti sui quali si indaga - I discorsi limiti ministeriali

PERUGIA, 23. Sequestri di olio anche a Perugia e altre grosse ditte sotto accusa per l'uso dell'olio di colza nelle miscele presentate come olii di semi vari. Il pretore del capoluogo umbro ha mandato gli uomini del NAS a fare prelievi e sequestri di prodotti della società Bertolli e della Compagnia Oliva Casagiovane di Caserta. Un primo sequestro è stato effettuato all'inizio della settimana in un deposito di Ponte San Giovanni, nella zona industriale alla periferia della città. Qui gli inquirenti hanno trovato 3.000 litri di olio di colza e 70.000 litri di quello marca «Perla», prodotto dall'azienda di Caserta. L'operazione è stata condotta dal nucleo antisofisticazioni dell'arma dei carabinieri al comando del maresciallo Baldi e dai nuclei specializzati del gruppo di finanza guidato dal capitano Porceddu. Il pretore Sassi ha dato questa disposizione dopo avere ravvisato, a seguito di accurati esami chimici, che i prodotti delle due case contengono una percentuale di acido erucico derivante dalla colza, l'erucico, variante tra il 30 e il 35%. Il limite legalmente ammesso è relativo a una percentuale

del 15%. Questa quota come è noto è stabilita da una discussa e criticata disposizione del ministero della Sanità.

Gli effetti della colza, che può essere impiegata anche in farine per allevamento e quindi indirettamente assorbiti dall'organismo, si manifestano come disfunzioni circolatorie e cardiache. Anche altre parti dell'organismo possono essere influenzate negativamente dall'assorbimento di prodotti alimentari contenenti una percentuale elevata di colza. Le indagini iniziate nel capoluogo umbro si sono successivamente allargate anche alla Campania e all'Abruzzo dove le due case produttrici hanno un notevole mercato. All'Aquila circa 500 litri sono già stati posti sotto sequestro. Comunque, appena rilevato l'alto grado di acidità degli olii imbottigliati dalla Casagiovane e dalla Bertolli, i magistrati perugini ha dato disposizioni di ritirare da tutto il mercato anche questi prodotti. I responsabili delle due case devono rispondere delle stesse imputazioni sollevate per la «Chiari e Porti», produttrici del famoso olio di semi «Topazio», il cui presidente Inz. Chiari si trova già in stato di arresto.

Il procedimento contro la ditta di Caserta e la Bertolli è stato aperto dopo che gli inquirenti hanno constatato la violazione dell'articolo 44 del codice penale. Questo articolo riguarda il commercio di prodotti alimentari nocivi. Sulla base di queste imputazioni si sono mossi gli inquirenti. I prodotti alimentari messi sotto controllo dal pretore Sassi non si limitano ai soli olii. Una équipe di esperti sta infatti indagando sulla novità di alcune farine e altri prodotti alimentari. Le ricerche sugli olii di semi con contenuto di colza erano state affidate a un rilevatore chimico circa più di un mese fa.

Si esaminarono i campioni prelevati in alcuni punti di vendita e una volta ottenute le prove necessarie si è passati al sequestro. A Perugia il primo giorno dopo le disposizioni del magistrato di sequestro vennero sequestrati circa 1.500 litri, nei giorni scorsi circa 2.000, attualmente si è arrivati a un totale di 6.700 litri, sempre in prodotti della Bertolli. Il colpevole è iniziato solo ieri. In un primo momento l'attenzione degli inquirenti si è rivolta ai grossisti. Oggi e domani dovrebbero iniziare i sequestri ai dettaglianti.

Il convegno promosso a Bari dai Consigli regionali

Chiesta una svolta nella ricerca per lo sviluppo del Mezzogiorno

La relazione svolta dal presidente del consiglio regionale pugliese Finocchiaro - In un anno 120 tecnici e ricercatori costretti ad abbandonare il Pignone Sud - Il compagno Giovanni Berlinguer ha illustrato la proposta del PCI

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. Nel giro di un anno centoventi tecnici, ingegneri, ricercatori, sono stati costretti ad abbandonare la fabbrica Pignone Sud di Bari, la più avanzata del Mezzogiorno, per motivi di ordine e sicurezza. Ogni serio discorso sullo sviluppo tecnologico. Oggi il reparto in cui opera il personale più qualificato nella progettazione elettronica di questa fabbrica del Pignone, è completamente fermo da mesi. Questa denuncia — portata dal consiglio di fabbrica del Pignone Sud al convegno promosso dal consiglio regionale pugliese — ha suscitato l'attenzione di tutti. Il convegno, che si è svolto a Bari, ha avuto come tema «Ricerca, sviluppo e Mezzogiorno» — ha messo maggiormente in evidenza l'attualità del problema della ricerca nel Mezzogiorno, la necessità di una svolta radicale in questo settore. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, onorevole Finocchiaro, che ha svolto la relazione di apertura al convegno, dopo avere fatto l'analisi dell'attuale stato del rapporto ricerca-sviluppo-Mezzo, ha indicato i settori di intervento che devono riguardare soprattutto quelli ad elevato contenuto tecnologico.

Tuttavia, ha osservato — esistono valori locali che possono rendere meno estraneo lo sviluppo tecnologico a non alti margini occupazionali, come ad esempio l'industria di trattamento, trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari. Un settore verso il quale le Regioni devono svolgere una azione radicale e quella — ha proseguito il relatore — delle infrastrutture civili e sociali nel Mezzogiorno, cioè delle obiettive necessità di utilizzo e potenziamento delle strutture pubbliche e di ricerca: le risorse idriche della Puglia e Basilicata, il riassetto territoriale di ampie aree della Campania e della Calabria, il riassetto e il rimboscamento di vaste zone appenniniche, le infrastrutture sanitarie e di tutela della salute con la regionalizzazione di laboratori e di servizi di ricerca in collegamento con l'Istituto Superiore di Sanità.

Il settore agricolo — ha concluso il relatore — potrebbe diventare anche la grande occasione del Mezzogiorno alla quale vanno rivolte le iniziative nel settore alimentare, dalla produzione, della conservazione, e distribuzione dei prodotti. L'iniziativa promossa dai consigli regionali del Mezzogiorno si è rivelata positiva, soprattutto perché si è stabilito un dialogo reale tra le forze politiche e culturali e fra i centri di ricerca. Sulla proposta della costituzione di un fondo per la ricerca da affidare alle Regioni si sono palesate alcune perplessità che derivano dal fatto che ciò lascerebbe intatte le attuali strutture del finanziamento, perché sarebbero aggiuntive. La presenza e il ruolo delle Regioni, per la natura democratica dell'istituto, deve essere invece riformata, rispetto al modo come viene deciso e orientato il finanziamento pubblico e dei stessi strumenti della ricerca.

Il convegno si può dire che ha lavorato sul tema essenziale della democrazia, del mutamento degli indirizzi dello sviluppo e del ruolo che ha la ricerca. Da una parte vi è stato il tentativo di eludere questi problemi attraverso l'intervento del ministro per i rapporti con le Regioni Toros, dall'altra gli interventi delle forze sindacali, culturali, degli stessi lavoratori del Pignone, dei tecnici del CSAT, i quali hanno posto tutto il problema del protagonismo della ricerca, cioè della forza produttiva fondamentale.

Nel dibattito è intervenuto il compagno Giovanni Berlinguer che si è soffermato sul decreto legge e sui provvedimenti urgenti per università, che ha creato, egli ha detto, un numero notevole di «docenti senza portafoglio» senza alcuna garanzia di sviluppo della ricerca. Riguardo alla struttura e alla finalità del ministero della ricerca scientifica, temi sui quali è intervenuto il ministro Pirracini, il compagno Giovanni Berlinguer ha motivato l'opposizione del PCI ad un vecchio progetto che prevedeva cinque direttori generali e 54 miliardi da distribuire sottobanco, e alla più recente proposta Bucalossi che tendeva alla eliminazione di centri importanti di ricerca e a centralizzare in modo autoritario fondi e poteri per la ricerca. La proposta di legge del PCI è invece invincibile sul terreno delle strutture, dell'entità e impiego del Mezzogiorno, cioè della democrazia interna, affidata alla partecipazione di ricercatori a definire e gestire le scienze. Il compagno Berlinguer infine ha richiamato l'importanza dello sviluppo scientifico funzionale ad un nuovo tipo di sviluppo economico nel Mezzogiorno che è «il nord del Mezzogiorno», che ha perciò una sistemazione elettorale maggioritaria di riferimento per i paesi in via di sviluppo dell'area gravitante intorno ad essa. Nel dibattito sono intervenuti numerosi docenti e ricercatori fra i quali il rettore dell'Università di Bari Quagliariello, il presidente della facoltà di ingegneria Cotecchia, il presidente del CNR Faedo, il professor Villi, il prof. Romano direttore della CSAT e numerosi altri.

Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scotti, Levrieri per la regione umbra, il prof. Coltelessa.

Italo Palasciano

Stanca conclusione del congresso

Il PLI conferma la scelta conservatrice

Bignardi difende il centrismo anticomunista - Un maggiore impegno nella campagna per il NO

Il congresso del partito liberale si è concluso ieri con la scontata conferma della maggioranza malagodiiana: oggi Bignardi sarà riconfermato segretario e Malagodi presidente con i 108 voti che il partito appare scontato dopo che la pattuglia dei dissidenti distaccatisi dalla maggioranza (Bozzi e Cottone) ha deciso di astenersi dal voto sia sulle mozioni sia sui candidati. Il nuovo Consiglio nazionale, dunque, riprodurrà quasi esattamente la situazione pregressuale. Questo esito, unitamente a quello del referendum politico consistente nella pura e semplice riaffermazione della linea malagodiiana, espongono il congresso ad un giudizio di stanco formalismo e di meccanica presa d'atto della situazione di isolamento del PLI su una posizione di attesa di tempi migliori. L'attesa — come è ben risultato dal discorso conclusivo di Bignardi — all'insegna del pessimismo. Il segretario del PLI ha ribadito che la «posizione indeclinabile» dei liberali resta quella centrista che, tuttavia, rifiuta un ruolo di frontiera alla destra della DC per testimoniare anche la chiusura verso il comunismo, il socialismo massimalista, il radicalismo e lo stesso integralismo DC». Questa collocazione viene rapportata al fine strategico di salvare la democrazia in Italia restaurando l'autorità dello Stato senza peraltro indulgere a riforme costituzionali di tipo autoritario. Il momento politico è costituito da una «opposizione decisa e martellante» al centro-sinistra e da un dialogo critico con socialdemocratici e repubblicani fuori da ogni suggestione di fronte laico.

Lo sforzo principale di Bignardi è stato volto a dimostrare che i liberali hanno un proprio spazio nella realtà nazionale e proprie battaglie da condurre. Quella più immediata — ha detto — è la battaglia per il NO nel referendum tenendo presente che se vincessero lo schietto antidemocratico e produrrebbe una faida fra clericali e antieristici con ulteriore grave turbamento del clima politico. Fra gli altri temi di discussione specifico PLI, Bignardi ha ricordato quelli di un sindacalismo autonomo del ceto medio da contrapporre al «pansindacalismo delle confederazioni» e di un'azione contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A proposito di quest'ultima questione è da registrare, tuttavia, il fatto che se vincessero lo schietto antidemocratico e produrrebbe una faida fra clericali e antieristici con ulteriore grave turbamento del clima politico. Fra gli altri temi di discussione specifico PLI, Bignardi ha ricordato quelli di un sindacalismo autonomo del ceto medio da contrapporre al «pansindacalismo delle confederazioni» e di un'azione contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A proposito di quest'ultima questione è da registrare, tuttavia, il fatto che se vincessero lo schietto antidemocratico e produrrebbe una faida fra clericali e antieristici con ulteriore grave turbamento del clima politico.

Antonio Di Mauro

RIPRESI IERI GLI INTERROGATORI A MONTECITORIO

I protagonisti dello scandalo ENEL davanti alla commissione inquirente

I parlamentari hanno sentito il segretario del consiglio di amministrazione Benedetti, l'ex vice presidente Grassini e il direttore della Dogana Tomassone - Forse oggi la testimonianza di La Malfa - Il miliardo distribuito fra esponenti dei partiti di maggioranza - Sempre bloccata l'inchiesta sui «fondi neri» Montedison



Come era stato preannunciato la settimana scorsa, da lunedì oltre 65 mila dipendenti della Volkswagen di Wolfsburg e della consociata AUDI-NSU sono stati posti in cassa integrazione, e dovrebbero restarvi fino al 3 maggio. La foto mostra uno dei reparti della Volkswagen, completamente inattivo, dopo il grave provvedimento adottato dalla direzione

Affare Enel e defiscalizzazione: su questi due nodi dello scandalo petrolifero, la Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa è tornata nell'aula di ieri e si soffermerà in quella di stamane. Le due sedute avrebbero potuto essere utilmente convertite per definire la questione dei «fondi neri» della Montedison, che i parlamentari di centrosinistra hanno invece voluto bloccare insieme con i fascicoli della magistratura romana, per ancora un mese con chiaro intento dilatorio. L'aula ha tuttavia offerto alcuni elementi di interesse specie per quanto riguarda le responsabilità a livello di governo per le misure di defiscalizzazione. Ieri pomeriggio sono stati di scena personaggi di rilievo dell'ENEL (Luigi Benedetti, segretario del Consiglio di amministrazione, e Luigi Grassini ex vice presidente con i quali a quanto si è appreso — i commissari hanno cercato di sbrogliare in attesa di sentire l'ex presidente Di Cagno, ammalato, l'entratista matassa del miliardo distribuito dai petrolieri nel quadro della «campagna promozionale» avviata intorno al '72 per indurre l'Enel a percorrere la via delle centrali termoelettriche (alimentate con olio combustibile fornito dai petrolieri) piuttosto che quella delle centrali termoelettriche.

Come è noto, i petrolieri furono tassati in base alla capacità di presenza delle singole società sul mercato, e del miliardo, stando alle risultanze delle ricerche compiute dai pretori e dalla Guardia di finanza, alle casse dei partiti governativi sicuramente sono giunti: 400 milioni alla DC, che come al solito ha fatto la parte del leone, 220 al PSI, di cui 120 incassati direttamente dagli uffici amministrativi del partito, e i rimanenti 160, ricavati dalle firme in calce agli assegni riscossi da Giannotta, Lombardi, Grassini-Borosi, 120 milioni al PSDI (ma l'on. Giuseppe Amadi, interrogato dalla Commissione inquirente, disse alcune settimane fa — e il dato risulta dalle indagini — che il PSDI ne ha riscosso 80, 110 milioni al PRI (100 a firma degli on. Terrana e Battaglia, 10 a firma dell'on. Gunnella), il tutto per un complesso di 842 milioni. I restanti risulta siano stati riscossi per 71 milioni da Luigi Benedetti, segretario del consiglio di amministrazione dell'Enel, o siano stati rinvolti, per somme variabili da 10 a 1 milione, in conti bancari di diversi personaggi politici e non politici.

Luigi Benedetti è uno degli uomini chiave: tant'è che, gravato di pesanti accuse, era stato arrestato dalla magistratura romana e successivamente messo in libertà provvisoria con un provvedimento di scarcerazione che ha suscitato molte polemiche. Fra l'altro, i 71 milioni che risultano agli assegni riscossi sono andati a lui personalmente, o sono stati poi dirottati in altre direzioni? Ma, ripetiamo, al di là della girandola di milioni, lo sforzo che si compie è di capire chi influisce sulle scelte produttive dell'Enel. E Benedetti, che fu ministro di Ciriaco De Cagno, deve votare il sacco più di quanto non abbia fatto con la magistratura ordinaria. Benedetti ha dichiarato di aver «dato» una cassetta di cento assegni da 10 milioni ciascuno ricevuti dai petrolieri. Il presidente dell'ENEL ne passò la gran parte allo amministratore della DC Micheli, e a quello del PSI Talamona, trattenendo gli altri (poi andati al PSDI, al PRI e a una serie di personaggi minori) in una cassetta di sicurezza dell'ENEL.

Analogamente, sostanziali chiarimenti sono stati richiesti a Grassini, al tempo della «campagna promozionale» dei petrolieri vice presidente dell'ente elettrico, Grassini, insieme alla moglie, signora Boros, anch'ella interrogata ieri, pare abbia incassato cinque assegni da 10 milioni ciascuno. Grassini ha detto di aver ricevuto gli assegni dal PSI per la corrente di sinistra, e ha negato di essere stato a conoscenza della campagna promozionale dei petrolieri. L'altro personaggio interrogato ieri è il dottor Alfredo Tomassone, direttore generale della dogana: l'atto funzionario avrebbe svolto opera di mediazione con i petrolieri riguardo al decreto di defiscalizzazione (che i comunisti impedirono per due volte fossero approvati dal parlamento) a favore dei petrolieri negli anni '72 e '73, mediazione che negli avrebbe svolto per incarico del ministro delle Finanze dell'epoca, Athos Valsecchi. Per tale decreto l'ex ministro democristiano è difatti sottoposto a inchiesta della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa. Tomassone ha negato di aver fatto il «mediatore» per conto di Valsecchi. Ieri infine era corsa voce che sarebbe stato sentito anche l'on. Ugo La Malfa, segretario del PRI. La Malfa, come è noto, dapprima in televisione e quindi dinanzi al Procuratore della Repubblica di Roma, si assunse la responsabilità del finanziamento del petroliere al PRI per l'affare ENEL, aggiungendo che però il finanziamento non era stato condizionato ad alcuna elezione. L'on. La Malfa, in effetti, dovrebbe essere interrogato oggi. Ma ieri a Montecitorio veniva esclusa tale possibilità.

i Garzanti di aprile

Serani
Il fucile di Papa della Genga L'osteria del Gatto parlante

Le tradizioni popolari e l'epica ingenua della gente di Romagna ai tempi del «Passator cortese». L. 950

Cavazza e Graubard
Il caso italiano

Italia, anni Settanta: resistevano la democrazia, l'economia, la società alla crisi più grave del trentennio postbellico? 2 voll. ciascuno L. 800

Zangrandi
L'Italia tradita

Uno degli studi più importanti sui tragici episodi del settembre '43; una dura condanna per la classe politica del tempo. L. 1200

Moravia
Agostino

L'amara scoperta del sesso da parte di un adolescente; una delle più perfette opere narrative di Moravia. L. 750

Sono stati ristampati

Moravia
Richards - Hilsley - Gibson
Richards - Gibson

Le ambizioni sbagliate I racconti Il francese per immagini L'inglese per immagini

Nel mese di aprile sono usciti nella collana I grandi libri

James Dostoevskij
Cervantes
Solgenitsin
Tacito

Piazza Washington I fratelli Karamazov Don Chisciotte della Mancha Divisione cancro Gli annali

LEONETTI

Irrati e sereni. Romano. Attraverso la lunga esperienza di una dimensione umana e politica diversa, un vero scrittore ci restituisce questi anni di tensioni e di lotte (Milano 1968/1972) in una forma narrativa aggressiva e arguta. L. 2.400

Già pubblicati: Zero di Ignacio Loyola Brandão. Lire 3.800 / La breve estate dell'anarchia di Hans Magnus Enzensberger. Lire 3.200 / Storia di Garabombo l'Invisibile di Manuel Scorza. L. 3.000

da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

COMUNE DI TORREMAGIORE

(Provincia di Foggia)

AVVISO DI GARA

ILL SINDACO

Avverte le Dittie appaltatrici che possono avere interesse che sarà tenuta in questo Comune — presso l'Ufficio di Segreteria — una licitazione privata per l'appalto dei lavori di SISTEMAZIONE STRADE INTERNE — Legge 15-2-1953 n. 184 con importo a base d'asta di L. 53.195.378

La gara sarà aperta con il metodo di cui all'art. 1 lettera b della Legge 2-2-1973 n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con i limiti minimo e massimo contenuti nella scheda segreta dell'Amministrazione.

Entro dieci giorni da oggi le Dittie interessate, che abbiano i requisiti di legge, possono chiedere — con istanza in bollo da L. 500 rivolta al Sindaco del Comune — di essere invitate alla gara.

Torremaggiore, 11 Aprile 1974

IL SINDACO (Domenico De Simone)

leri manifestazione nel famoso teatro moscovita

La Taganka in festa per il suo decennale

Il saluto di critici, registi, attori, uomini di cultura, dirigenti di partito e delegazioni operaie - L'intervento di Luigi Nono - A colloquio con Liubimov che parla delle esperienze e dei programmi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. La Taganka — il prestigioso teatro d'avanguardia fondato e diretto da Jurij Tvardovskij — è in festa: dieci anni fa, tra polemiche, applausi, dibattiti e critiche, con *L'anima buona di Sezuan* prendeva infatti avvio l'eccezionale serie di spettacoli che ha dato all'intero collettivo una fama che supera oggi i confini dell'Unione Sovietica. Il ricordo della fondazione è quindi più che mai vivo. Una prova la abbiamo avuta oggi nel corso della festa «in famiglia» organizzata in una delle sale del teatro, mentre una processione ininterrotta di gente — uomini di teatro, critici, attori, personaggi del mondo della cultura, della vita politica e sociale, lavoratori, rappresentanti di enti e organizzazioni — veniva a congratularsi con il regista e con gli attori. La manifestazione, spontanea e semplice, si è così andata sempre più caratterizzando con un forte impegno culturale, militante.

Ed ecco, in sintesi, la cronaca della giornata. A salutare la Taganka, giungono per primi, i rappresentanti del Teatro d'Armata Sovietico, poi quelli del Teatro Vakhtangov, quindi i dirigenti della Sezione culturale del Soviet di Mosca e del Comitato di partito del rione; delegazioni di operai, studenti, della fabbrica di cuscini a sfere, dello stabilimento di dolciumi, dell'azienda del gas, del Ministero dell'Industria leggera e dell'Aeroflot. E, inoltre, poeti e scrittori. Ci sono, tra gli altri, Andrej Voznesenskij, Abramov, Baklanov, Zola Boguslavskaja, gli attori Ulanov e Jakovlev, il regista Komissargjevskij.

C'è anche il compagno Luigi Nono che si trova già da alcuni giorni nella capitale per approntare con Liubimov lo spettacolo (ne abbiamo parlato più volte sull'Unità) che dovrà andare in scena alla Scala di Milano nel prossimo anno.

Tutti intervengono salutandolo il collettivo ed augurandogli nuovi e grandi successi. Prende la parola anche Nono che, sottolineando l'impiego e il valore della Taganka, ricorda poi le lotte che gli intellettuali italiani portano avanti nel nostro paese per il rinnovamento culturale e democratico, per l'affermazione degli ideali socialisti. La «fe-

In concorso a Cannes il film di Pasolini

Il fiore delle mille e una

Il fiore delle mille e una notte di Pier Paolo Pasolini parteciperà alla rassegna competitiva di Cannes. Il film è stato invitato ufficialmente dalla direzione del Festival.

Alla «Quinzaine des réalisateurs», che si svolgerà parallelamente al Festival, parteciperanno quest'anno i seguenti film italiani: *L'invenzione di Morel* di Emilio Greco, *Il sapofilo* di Sergio Nascia e *Processo per direttissima* di Lucio De Caro.

Il film di Gianni Toti *E di Shaul e dei suoi sulle vie di Damasco* prenderà invece parte al «Rencontres et essais» che saranno ospitati nella Sala Jean Cocteau del Palazzo del Cinema, mentre *Milarepa* di Liliana Cavani è stato prescelto per la «Sezione ricerche e documenti».

sta» va così avanti — con una serie di incontri e di scambi di idee sui lavori del teatro, tra discussioni e dibattiti, saluti ed abbracci — in clima di grande entusiasmo.

Nonostante tutta la confusione, le voci, gli abbracci, riusciamo a strappare a Liubimov dalla sala e richiuderlo ancora una volta nel suo studio, dove campeggiano sui muri le firme di centinaia e centinaia di ospiti («Ilustri»). Nasce così una intervista improvvisata: uno scambio di battute sulla vita del teatro, sulle prospettive, sul lavoro.

«Parlare dei dieci anni trascorsi», dice subito Liubimov, «è praticamente impossibile in questo momento... Certo, se ripenso al passato, devo dire che quando ho cominciato non credevo che dall'esperimento sarebbe nato un vero e proprio teatro. Invece con *L'anima buona di Sezuan* riuscimmo ad affermarci. E fu un fatto eccezionale perché, allora, c'era gente che sosteneva che lo spettacolo non poteva incontrare i favori del pubblico. Sosteneva che Brecht era estraneo al popolo russo... e che l'arte alla quale ci colleghiamo era troppo... estetica. Ma le supposizioni vennero a cadere, a poco a poco, di-

nammi alla evidenza dei fatti. Fu appunto in quei primi tempi che invitammo allo spettacolo gli operai degli stabilimenti industriali Stankov e Bortez. E facemmo appositamente per vedere le loro reazioni. Ebbene: gli operai applaudevano dimostrando di aver compreso lo spettacolo e la nostra arte. Poi le cose andarono avanti da sole...».

Liubimov si sta scaldando. Ha messo da parte la giacca ed ha allentato il nodo alla cravatta imposta dalla etichetta. Ora è come se fosse in mezzo alla sala a dirigere le prove. «Vedi», prosegue — «in questi dieci anni abbiamo portato avanti tre linee. La prima, fondamentale, è quella di Brecht e dell'estetica brechtiana che ha fatto nascere, praticamente, il teatro. Alla luce di questa linea abbiamo messo in scena spettacoli come *La Morte di Che fare*, *I Dieci giorni che sconvolsero il mondo*. Qui le albe sono quiete. Spettacoli, tutti, che si sono collocati sulla scia della tradizione del teatro popolare».

Il regista ricorda poi che «spesso la Taganka si serve per le sue messe in scena di opere di prosa. Il motivo», spiega Liubimov — «è semplice: purtroppo la nostra drammaturgia è debole; i narratori invece, sono forti: pensiamo, tanto per fare qualche esempio, ai personaggi che si raccolgono intorno alla rivista *Novi Mir* e al suo direttore Tvardovskij. Pensiamo a scrittori come Abramov, Magidlev, Bikov, Blov e Altamov. Ebbene, tutte queste figure ci hanno aiutato a fare il teatro, a raggiungere successi e conquiste nel campo dell'arte».

L'altra linea della Taganka è quella che Liubimov definisce «poetica». «Amo la poesia», dice il regista — «e penso che il teatro se ne deve servire ampiamente proprio perché senza poesia non può vivere. Del resto quasi tutti i commedianti erano dei poeti... Pushkin, Shakespeare, Schiller, Goethe, Molière. Per tornare ai nostri giorni, penso anche che la nostra poesia è più forte della drammaturgia. Non è così un caso che all'inizio dell'attività della Taganka abbiamo portato sulla scena lo spettacolo *Antimondi* tratto dall'opera poetica di Voznesenskij. Poi con *Ascoltate* ci siamo ricollegati alle poesie di Malakovskij e successi-

vamente, con *Caduti e vivi*, abbiamo affrontato l'epoca della lotta antinazista con poesie di uomini caduti in guerra, con poeti come Bagrieki, Kogan, Kulicki e, inoltre, con poeti della generazione più vecchia, come Pasternak, Bergoltz, Simonov e Tvardovskij».

Dalla linea poetica a quella classica. «Nel programma della Taganka», prosegue Liubimov — «hanno sempre trovato spazio i classici. Per esempio il *Tartuffe* di Molière — dove, tra l'altro, abbiamo introdotto all'interno della pièce una parte dedicata alla storia della pièce stessa e cioè alle relazioni tra Molière, la Chiesa e le autorità. E altre varie opere che non sto qui a ricordare».

La linea della Taganka — continua il regista — resta quindi fedele alle origini, alle tradizioni del teatro di Brecht e di Molière, ma anche a quelle di Shakespeare, come un simbolo, nei quattro ritratti che campeggiano nell'ingresso: quelli di Stanislavski, Vakhtangov, Mejerhold, Brecht.

Le ultime domande che riusciamo a fare riguardano i programmi attuali e futuri. «Ora», dice Liubimov — «siamo per presentare *Cavalli di ferro*, uno spettacolo che, realizzato sulla base dei racconti dello scrittore Fiodor Abramov, parla della vita del Nord della Russia e cioè di quella parte del paese dove è nata la nostra lingua. Sarà uno spettacolo che mostrerà la vita dei lavoratori nell'arco di tre generazioni. Altro lavoro che stiamo preparando è quello dal titolo *Allegorie* che, tratto dall'opera dello scrittore Grigorij Baklanov, affronta la vita contemporanea. Poi faremo uno spettacolo in onore dell'anniversario della vittoria sul nazismo che sarà realizzato sulla base di alcune poesie di Tvardovskij e di Bikov. Infine, nel cassetto delle idee, ci sono lavori tratti da opere di Gogol, Dostoevskij, e c'è anche *Il maestro e Margherita* di Bulgakov».

Il rumore, la gente che chiama Liubimov ci costringe a interrompere l'intervista. In un angolo c'è l'attore cantautore Vitolok — uno dei pilastri della Taganka — che, accompagnandosi alla chitarra canta una sua nuova vita tutta programmata sulla scena tornerà *L'anima buona di Sezuan*. Proprio come dieci anni fa.

Carlo Benedetti

La RFT alla Rassegna degli Stabili

Aborto e consumismo in un dramma operaio

«Alta Austria» dello scrittore comunista Franz Xaver Kroetz presentato in una sobria e lucida edizione dal Thalia Theater di Amburgo



Dal nostro inviato

FIRENZE, 23. Dal Dante del polacco Josef Szajna all'*Alta Austria* del tedesco occidentale Franz Xaver Kroetz, la rassegna degli Stabili ha già compiuto una duplice esplorazione: verso il teatro delle immagini, da un lato, il teatro delle parole (e dei silenzi), dall'altro.

Franz Xaver Kroetz (è nato dopo la guerra, oggi è sui vent'anni; comunista militante (cosa particolarmente non facile, nella Germania di Bonn, dove vige tuttora la legge di omocidio della sinistra) è un autore di teatro di grande successo. In un'opera, il suo tema è la vita contemporanea. Poi faremo uno spettacolo in onore dell'anniversario della vittoria sul nazismo che sarà realizzato sulla base di alcune poesie di Tvardovskij e di Bikov. Infine, nel cassetto delle idee, ci sono lavori tratti da opere di Gogol, Dostoevskij, e c'è anche *Il maestro e Margherita* di Bulgakov».

Il rumore, la gente che chiama Liubimov ci costringe a interrompere l'intervista. In un angolo c'è l'attore cantautore Vitolok — uno dei pilastri della Taganka — che, accompagnandosi alla chitarra canta una sua nuova vita tutta programmata sulla scena tornerà *L'anima buona di Sezuan*. Proprio come dieci anni fa.

quest'ultimo dell'opera. In modo specifico, in un'attenzione critica verso un certo linguaggio «medio», impastato di cadenze dialettali, di forme gergali, di frasi fatte, di luoghi comuni elaborati e codificati, oggi, dai mezzi di comunicazione di massa (la televisione anzitutto). Questo linguaggio sostanzialmente inautentico non aiuta i personaggi a identificare se stessi e i loro reali rovesci, anzi conduce a smarrirsi nel grigiore dell'incoscienza. All'inizio, i discorsi di Heinz e Anni, intervallati da pause anche intensamente espressive, per il volto che denunciano, sono a un passo dal teatro dell'assurdo. Ma la situazione si chiarisce, ben presto, come storicamente determinata: la assenza d'ogni barlume di coscienza politica, quale ci si rivela in Heinz e in Anni, è certo un fenomeno diffuso in misura larga e pericolosa tra i lavoratori della Germania federale, e può essere fonte di sciagure non solo a livello familiare. Questioni simili, tuttavia, si pongono anche altrove.

L'allestimento di *Alta Austria* portato qui a Firenze, alla Pergola, è quello del Thalia Theater di Amburgo: scenografia, semplicissima, di Rudolf Bisschop (poco accreditato in Italia), mentre gli «esterni» sono appena accennati; regia, sobria forse all'eccesso, di Helmut Qualtinger, noto piuttosto come attore. In un tale quadro, ha comunque ampio spazio per manifestarsi il talento di due giovani, bravi interpreti: Heinz Trixner, magari un tantino troppo «intellettuale», ma fine e penetrante nei momenti decisivi; ed Heta Mantscheff, che, mortificando in parte la sua freschezza, dipinge alla perfezione il ritratto della buona massa tedesca, vittima di miti remedi e sempre attuale. Applaudissimi entrambi, al termine di un'ora e mezza di rappresentazione lucida e tesa.

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Heta Mantscheff e Heinz Trixner in una scena di *Alta Austria*.

le prime

Teatro

La leggenda di Liliom

Quando la sera del 7 dicembre 1904, nella leggenda del sobborgo di Feren Molnár apparve sul palcoscenico del Veszprém («Teatro Comico») di Budapest, il suo successo fu tale che il pubblico accolse molto freddamente quella «favola drammatica» di cui era protagonista un sottoproletario, Liliom, incapace di manifestare il sentimento dell'amore se non in una forma rovesciata, attraverso, appunto, quella nozione già enigmatica dell'«amore» che egli, figlio del suo tempo, a una visione lirico-poetica dell'esistenza: la purezza degli istinti, la vitalità dello spirito, la condizione sociale, l'innocenza della colpa nelle anime semplici che vivono ai margini della struttura borghese capitalistica, la candore e l'ingenuità di Liliom il vago, si inseriscono senza scosse in quell'atteggiamento culturale che trova in Dürer, Gerdard e Schiller, alcuni generali rappresentanti.

r. a

Cinema

La valle lunga

Tratto dal romanzo di John Steinbeck, *La valle lunga* (a colori) di Robert Totten — interpretato da Henry Fonda (l'altare), Carl Lumbly (il padre), da Maureen O'Hara (Ruth, sua moglie) — si configura come una convenzionale illustrazione del «nostalgico» e del «romantico» che si è visto nei film di Steinbeck, come per esempio quello della fiducia e della speranza dell'uomo in lotta con la natura e la guerra civile. Nella *Valle lunga*, tuttavia, i temi sociali della *Bagliatura* e di *Fuore* sono lontani, e prevale la vena sentimentale e ottimistica. Come avrebbe scritto il critico Georges Sadoul — se si fosse trattato di un film di rilievo — tra le sequenze più celebri ricordiamo la morte del puledro e il drammatico parto della cavalla, ripreso dal vero.

r. a.

Successo

del Piccolo a Berlino-Ovest

BERLINO OVEST, 23. La compagnia del Piccolo Teatro di Milano diretta da Giorgio Strehler ha inaugurato ieri sera il Festival di Berlino Ovest presentando sul palcoscenico dello «Schiller» *Le Lear* di Shakespeare. L'accoglienza del pubblico è stata trionfale e il pubblico per oltre un quarto d'ora ha chiamato al proscenio gli attori che a loro volta si sono rivolti agli spettatori applaudendo e lanciando fiori.

Il pubblico di Berlino Ovest ha fama di essere uno dei più esigenti di tutta la Germania e gli esperti non ricordano che una compagnia sia stata accolta in tale maniera dal tempo di Marat/Sade di Peter Weiss a metà degli anni sessanta.

C'è modo di salvare la Natura. Conoscerla.

Uomini alla scoperta del pianeta, in tutti i suoi aspetti, fisici, geologici, geografici. Uomini che studiano altri uomini e il loro ambiente per scoprire quei complessi equilibri che regolano la Natura. Uomini che esplorano continenti gelati, foreste tropicali, fondi marini con tecnologie modernissime per racco-



gliere dati, informazioni, osservazioni ormai indispensabili per la nostra sopravvivenza. Uomini e scienziati che raccontano le loro avventure e mettono a disposizione le loro esperienze per conoscere, in modo aggiornato, la Natura. Per salvarla.

NATURA

l'uomo nel pianeta vivo

1° fascicolo

ANTARTIDE: il continente gelato

ogni settimana in edicola L. 500

FRATELLI FABBRI EDITORI

dal 1° fascicolo
Longiacole
"FUMETTO
ECOLOGICO"

RAI TV

controcanale

ARRIVANO LORO — Il tenente colonnello della Guardia di Finanza Carlo Valentini, come chiarisce il Radiocorriere, parteciperà a tutte le puntate della serie di telefilm «Nucleo Centrale Investigativo»: non vi partecipa soltanto come consulente, insieme con un suo collega ma anche in veste di attore. Lo abbiamo visto anche in questa seconda puntata della serie, in due brevissime sequenze: seduto dietro la scrivania impartiva qualche ordine ed elargiva qualche riflessione sul contrabbando. Francamente, sulle prime, non si può scendere a comprendere le ragioni di questa partecipazione straordinaria, che non vogliamo attribuire a un'irrefrenabile «sete di video» da parte dell'ufficiale superiore.

Ma poi ci ha assalito un dubbio: che i generali ideatori di questi telefilm abbiano visto nella presenza fisica del colonnello Valentini non soltanto un avallo definitivo al loro lavoro, ma anche una sorta di autenticazione a queste storie. Se, è così, può darsi che l'esplicitazione non funziona: da quel che abbiamo visto, finora, infatti, è talmente fustoso e inconsistente quanto a contenuti, a fisica, nessuna uniforme può riscattare. Le storie che ci vengono narrate se un simile termine è ancora lecito nella circoscrizione, in un tale quadro, ha comunque ampio spazio per manifestarsi il talento di due giovani, bravi interpreti: Heinz Trixner, magari un tantino troppo «intellettuale», ma fine e penetrante nei momenti decisivi; ed Heta Mantscheff, che, mortificando in parte la sua freschezza, dipinge alla perfezione il ritratto della buona massa tedesca, vittima di miti remedi e sempre attuale. Applaudissimi entrambi, al termine di un'ora e mezza di rappresentazione lucida e tesa.

In realtà, queste vicende non si reggono in piedi da nessuna parte. I moduli narrativi sono i soliti del genere poliziesco d'azione: vedi, in questa puntata, l'inseguimento in motoscafo (che sostituisce gli inseguimenti spicciolati in auto, ormai tanto di moda in tutti i film di questo genere) e l'irruzione finale degli agenti nella fabbrica e nel circolo. Ma il regista è riuscito abilmente a rendere notosi persino questi brani che anche nel film più convenzionale riescono a emozionare del «gioco» di un attore che sfugge completamente, comunque: non si capisce né come siano organizzati i traffici, né tanto meno come la Guardia di Finanza porti avanti i indagini e riesca ad arrestare i responsabili (e, si badi, qui non ci si ferma mai ai pesi piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda). In questo secondo telefilm, ad esempio, l'unica qualità utile del capitano Puma, risoluto su tutti i radaghi e riesce ad arrestare i responsabili (e, si badi, qui non ci si ferma mai ai pesi piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda). In questo secondo telefilm, ad esempio, l'unica qualità utile del capitano Puma, risoluto su tutti i radaghi e riesce ad arrestare i responsabili (e, si badi, qui non ci si ferma mai ai pesi piccoli: le attività illegali vengono stroncate alla radice e ad andare dietro sono sempre i capibanda).

C'è da sperare che le cose nella realtà non siano del tutto in questo modo: altrimenti ci sarebbe da concludere che i contrabbandieri non hanno di che preoccuparsi in questo paese.

g. c.

oggi vedremo

WOLFGANG AMADEUS MOZART (2°, ore 21)

Al grande musicista austriaco è dedicato il concerto che va in onda questa sera. L'Orchestra sinfonica di Torino, diretta dal maestro Bruno Aprea ed i pianisti solisti Dezzo Rankl e Zoltan Kocsis eseguiranno il Concerto in mi bemolle maggiore K. 365 per due pianoforti e orchestra composto da Mozart agli inizi del 1778, al suo rientro alla natia Salisburgo.

ROMA CITTA' APERTA (2°, ore 21,30)

«E' la prima testimonianza poetica sulla Resistenza italiana, il quadro vivo di una situazione che vede divenire gli uomini della strada, le donne, i ragazzi, i veri protagonisti della nuova storia civile del nostro paese», con queste parole Carlo Mazzanti presentava il suo film, il più impegnativo della pirotecnica del neorealismo che si intitola *Roma città aperta*. Diretto da Roberto Rossellini nel 1945 su soggetto e sceneggiatura di Sergio Amidei e Federico Fellini, *Roma città aperta* — interpretato da Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Marcello Pagliaro, Maria Michi, Harry Feist, Giovanna Galletti — è un film che rappresenta l'atto di nascita ufficiale di un nuovo modo di fare e concepire il cinema. Il neorealismo appunto. Si è detto molto, forse tutto, su un film di enorme importanza come *Roma città aperta*, e del resto, non è la prima volta che viene presentato in televisione. Va ricordato, però, che si tratta di un'esperienza unica, irripetibile, per il cinema italiano.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle profecie
13,30 Telegiornale
14,00 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le erbe - Heckle e Jeckle
17,45 La TV dei ragazzi
18,15 Sapere
18,45 Cronache italiane - Telegiornale del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50. Ballo: 19,50. Musica: 6,55; Almanacco: 8,30; Canzoni: 9; Voci ed io: 10; Speciale GR: 11,30; Il meglio del mondo: 12,10; Festival programmi: 13,20; Il giro del mondo: 14,07; Pomeriggio: 15,10; Per voi giovani: 16; Il girasole: 17,05; Un disco per l'estate: 17,40; Programmi per i piccoli: 18; Ecce, Ecce, Ecce: 18,45; Cronache del Mezzogiorno: 19,47; Ballo: 19,50; Musica: 20,20; R. Adrich e la London Festival Orchestra: 22,40; Tribuna del Record: 22,10; Festival di V. Zeani e N. R. Lemeni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 6: il mattino; 7,40: Buonsereno; 8,40: Come a mezzogiorno; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Guerra e pace, di

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

COPPA DELLE COPPE

IL MILAN A DUSSELDORF NEL RETOUR-MATCH (TV sintesi 21,30)

Due reti da difendere

Il fior fiore del dilettantismo mondiale e centinaia di ciclamatori, giovani e ragazze alla nostra manifestazione

Oggi la punzonatura del G.P. Liberazione

L'importante significato della partecipazione dei ciclamatori - Il Trofeo Sanson

Quasi tutti i più forti ciclisti d'Italia, oggi, alla punzonatura del «Gran Premio della Liberazione» (Trofeo Sanson) presso la sede del nostro giornale, in via dell'Industria 19, dalle ore 16.30 alle 18. L'evento tra gli iscritti i ciclisti delle squadre nazionali di U.S.S., Repubblica Democratica Tedesca, Belgio, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Polonia, gli austriaci della Piccini e della Slapi, il danese Marcussen (nel U.C. Lucense), gli inglesi della Leone e i ragazzi delle squadre italiane Slapi di Ravenna, Piccini di Perugia, Lucense, Dragani Pescara, Russo di Roma, l'olimpionista Iacovino Slapi Potenza, G.S. Albano Aresano (Lecce), G.S. Marrara Roma, U.S. Trezzano (Milano), Famos Mobiparretti (Cecina), A.S. Roma, Gruppo Forlivese Stato, G.S. Latina (Jesi), Monsummano, Piccini (Pisa), Mobigori Perugini (Pisa), l'olimpionista Cofar Cineta (Ravenna), G.S. Cosmo Cineta (Cecina), G.S. Pezzini (Morbo), G.S. Rieti (Rieti), S.C. Lainate Brooklyn, U.C. Alasio Pavesan, G.S. Gori-Campelli (Roma), G.S. Gori-Campelli (Milano), G.S. N.T.E.B. Montebelluna (Pesaro), G.S. Inex Fran Cantagallo (Pistoia), Pedale Ravennate, G.S. Pontoni Tropic, S.S. Naresano (Teramo).

Ma domani, da Piazza dei Partigiani (Stazione Ovest), non sarà al «v» soltanto il fior fiore del ciclismo mondiale, bensì anche — per la prima volta — alcune centinaia di ciclamatori e di ragazze e ragazzi di tutte le categorie. Si aprono così nuove prospettive per la gara organizzata ogni anno dal nostro giornale per celebrare la liberazione del 25 aprile nel l'ambito dello sport per alcuni, impegno per altri, un traguardo per altri, un traguardo per tutti. La gara sarà organizzata da un comitato di lavoro che ha già raggiunto la capacità di rendimento da campioni, intendendo perseguire i più alti risultati nella corsa dei dilettanti.

Tra gli stranieri figurano nomi di grande prestigio come il sovietico Trifonov vincitore dell'ultima edizione della corsa, i tedeschi Diers e Drogan, i belgi Baert, Van De Wiele, De Vriendt, i cecoslovacchi Vondracek e Mainet, i cubani Rodriguez e Cardet, gli austriaci Sefton e Jeffert, il danese Marcussen, il polacco Karbowiak, i romeni Ramascun e Cosma, l'ungherese Takacs: tutti hanno le qualità per risultare i protagonisti principali della gara come lo hanno già fatto Diers, De Vriendt, Cioni, Masciarelli, Maselli, Zani, Carpena, Topi, Fratini (primo degli italiani l'anno scorso), Callari, Fratarangeli, Conti, Cardelli, Sartori (anche l'anno scorso all'arrivo primo), Checchi, Tosi, Cangioli, Perna, Mazzola, Bodei, Bisacchi, Zoni, Mantovani, Liccardi, Bazzan, Tironi, Tambori. Qualità, l'ultimo tra i più quotati, certamente tra i più quotati, Salvatore.

Il giornale, riferisce ancora l'UEFA, ha asserito anche il dott. Antonio Franchi, nel corso dell'inchiesta sul caso, avrebbe messo a confronto l'arbitro Lobo con già con Sottili ma con altre persone della Juventus che Lobo non aveva mai visto. A tal proposito il comitato dell'UEFA dice di avere confermato l'incarico a Lobo pur essendo al corrente di corruzioni relative al tentativo di corruzione perché il portoghese è noto per essere persona imparziale, incorruttibile e, infatti, il suo comportamento durante l'incontro è stato eccellente.

Infine l'UEFA precisa che contrariamente a quanto affermato da «Sunday Times», né il dott. Franchi né il presidente della Commissione disciplinare italiana dott. Barbé, presero parte alla riunione del giugno 1973 durante la quale fu esaminato il caso.

Secondo il «Sunday Times» Sottili avrebbe promesso all'arbitro portoghese Francisco Marques Lobo, in cambio di un arbitraggio favorevole alla Juventus, cinquemila dollari, un viaggio in Italia e forse anche una macchina.

Contro la Juve e contro Franchi

Smentite dall'UEFA le accuse inglesi

BERNA. 23. L'UEFA ha dichiarato oggi che la sua inchiesta si è conclusa senza l'accusa di corruzione. La commissione disciplinare dell'UEFA dice di avere confermato l'incarico a Lobo pur essendo al corrente di corruzioni relative al tentativo di corruzione perché il portoghese è noto per essere persona imparziale, incorruttibile e, infatti, il suo comportamento durante l'incontro è stato eccellente.

Il giornale, riferisce ancora l'UEFA, ha asserito anche il dott. Antonio Franchi, nel corso dell'inchiesta sul caso, avrebbe messo a confronto l'arbitro Lobo con già con Sottili ma con altre persone della Juventus che Lobo non aveva mai visto. A tal proposito il comitato dell'UEFA dice di avere confermato l'incarico a Lobo pur essendo al corrente di corruzioni relative al tentativo di corruzione perché il portoghese è noto per essere persona imparziale, incorruttibile e, infatti, il suo comportamento durante l'incontro è stato eccellente.

Infine l'UEFA precisa che contrariamente a quanto affermato da «Sunday Times», né il dott. Franchi né il presidente della Commissione disciplinare italiana dott. Barbé, presero parte alla riunione del giugno 1973 durante la quale fu esaminato il caso.

Secondo il «Sunday Times» Sottili avrebbe promesso all'arbitro portoghese Francisco Marques Lobo, in cambio di un arbitraggio favorevole alla Juventus, cinquemila dollari, un viaggio in Italia e forse anche una macchina.

Contro la Juve e contro Franchi

Varese, Como e Ternana: lotta a coltello per la «A»

L'Arezzo verso la tranquillità - Sempre più precaria la situazione del Perugia - Difficile anche la posizione di Reggina, Brescia e Catanzaro

La 30. giornata della «B» che s'annunzia carica di emozioni, densa di incognite, che avrebbe potuto addirittura dare una scossa violenta alla classifica, non ha fatto registrare niente di tutto questo e si è risolta nella più semplice dei modi: la vittoria di tre delle quattro squadre di testa, e il pareggio esterno della quarta. C'è stata, insomma, la pronta risposta dell'inchiesta sul caso della Ternana e del Como, e la implicita riconferma che sono queste le quattro squadre sulle quali bisogna puntare per individuare le tre che saranno promosse.

E naturalmente siamo tornati al discorso precedente: Parma e Spal, che pure avevano avuto l'occasione di provare a difendere la loro posizione, ancora una volta se la sono lasciata sfuggire, e adesso si ritrovano di ben nuovo a quattro punti dalla Ternana che è la più qualificata, a cinque dal Como, che è la terza.

E' ben vero che il Parma ha inflitto una pesante sconfitta a Brindisi (quattro a zero con tre gol di Rizzali) che si è portato in testa alla classifica dei cannonieri a pari punti con la Roma (in precedenza il Parma aveva dimostrato che non poteva reggere all'urto con le capoliste, e la Spal ha fatto ancora peggio: quando sembrava finalmente sul punto di accedere al salto per i gradici, si è lasciato addormentare in casa dalla Reggina.

La 30. giornata della «B» che s'annunzia carica di emozioni, densa di incognite, che avrebbe potuto addirittura dare una scossa violenta alla classifica, non ha fatto registrare niente di tutto questo e si è risolta nella più semplice dei modi: la vittoria di tre delle quattro squadre di testa, e il pareggio esterno della quarta. C'è stata, insomma, la pronta risposta dell'inchiesta sul caso della Ternana e del Como, e la implicita riconferma che sono queste le quattro squadre sulle quali bisogna puntare per individuare le tre che saranno promosse.

E' ben vero che il Parma ha inflitto una pesante sconfitta a Brindisi (quattro a zero con tre gol di Rizzali) che si è portato in testa alla classifica dei cannonieri a pari punti con la Roma (in precedenza il Parma aveva dimostrato che non poteva reggere all'urto con le capoliste, e la Spal ha fatto ancora peggio: quando sembrava finalmente sul punto di accedere al salto per i gradici, si è lasciato addormentare in casa dalla Reggina.

Contro la Juve e contro Franchi

Varese, Como e Ternana: lotta a coltello per la «A»

L'Arezzo verso la tranquillità - Sempre più precaria la situazione del Perugia - Difficile anche la posizione di Reggina, Brescia e Catanzaro

La 30. giornata della «B» che s'annunzia carica di emozioni, densa di incognite, che avrebbe potuto addirittura dare una scossa violenta alla classifica, non ha fatto registrare niente di tutto questo e si è risolta nella più semplice dei modi: la vittoria di tre delle quattro squadre di testa, e il pareggio esterno della quarta. C'è stata, insomma, la pronta risposta dell'inchiesta sul caso della Ternana e del Como, e la implicita riconferma che sono queste le quattro squadre sulle quali bisogna puntare per individuare le tre che saranno promosse.

E' ben vero che il Parma ha inflitto una pesante sconfitta a Brindisi (quattro a zero con tre gol di Rizzali) che si è portato in testa alla classifica dei cannonieri a pari punti con la Roma (in precedenza il Parma aveva dimostrato che non poteva reggere all'urto con le capoliste, e la Spal ha fatto ancora peggio: quando sembrava finalmente sul punto di accedere al salto per i gradici, si è lasciato addormentare in casa dalla Reggina.

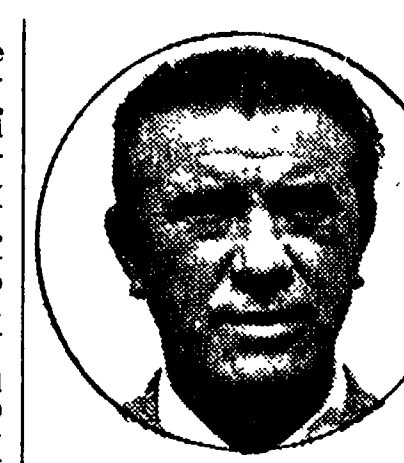
E' ben vero che il Parma ha inflitto una pesante sconfitta a Brindisi (quattro a zero con tre gol di Rizzali) che si è portato in testa alla classifica dei cannonieri a pari punti con la Roma (in precedenza il Parma aveva dimostrato che non poteva reggere all'urto con le capoliste, e la Spal ha fatto ancora peggio: quando sembrava finalmente sul punto di accedere al salto per i gradici, si è lasciato addormentare in casa dalla Reggina.

Dopo il chiaro successo sulla Romania (2-1)

Il commento di Valcareggi: «L'Argentina entrerà nel girone finale di Monaco»

Il C.T. italiano particolarmente impressionato da Brindisi e Kempes

BUENOS AIRES, 23. L'Argentina che, come è noto, fa parte del girone eliminatorio assieme all'Italia, Haiti e Polonia alle finali di Monaco, ha disputato la prima, vera partita impegnativa in preparazione del «mondiale» affrontando la Romania, che ha sconfitto per 2-1 dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo. Reti di Kun (Romania) al 34', di Honezman e Kempes (Argentina) rispettivamente al 10' e al 29' della ripresa. A giudizio dei tecnici presenti non è stato certo un incontro esaltante. Vale tuttavia la pena di riferire i giudizi espressi dal C.T. della nazionale azzurra, Ferruccio Valcareggi, che ha assistito al confronto con Brindisi e Kempes (Argentina) in mezzo al pubblico delle gradinate, in compagnia di un giornalista italiano e di un operatore della T.V.



● VALCAREGGI

Il C.T. azzurro ha proseguito: «Nel secondo tempo, gli argentini si sono «sciolti» ed hanno praticato un calcio molto più efficace: hanno dimostrato allora di possedere un gioco d'assalto molto aggressivo. Mi sono piaciuti in particolare Brindisi e Kempes. Le virtù di quest'ultimo erano già note. Egli mi ha impressionato per la sua capacità di andare avanti e di giungere alla rete avversaria».

D'altra parte, il collega argentino di Valcareggi, il direttore tecnico della nazionale bianco-celeste, Vladislav

Cap, si è dichiarato «abbastanza soddisfatto» della prestazione del suo giocatore. «La nostra squadra — ha detto — si va formando poco a poco. Oggi non si poteva chiedere di più, considerando che i romeni sono stati i rivali più temibili avuti fino ad ora dall'inizio della nostra preparazione per i mondiali. Sono molto soddisfatto del gioco svolto dai miei ragazzi nel secondo tempo. Ad un dato momento abbiamo giocato con quattro centrocampisti: Squeo, Telech, Chazarreta, Brindisi».

Il direttore tecnico argentino ha dichiarato che domani verrà reso pubblico l'elenco dei quaranta giocatori destinati alla nazionale per Monaco, elenco che verrà presentato alla FIFA.

Coppa Italia: la finale il 23 maggio a Roma

MILANO, 23. La finale della Coppa Italia verrà disputata il 23 maggio, probabilmente a Roma. Lo ha deciso oggi a Milano il consiglio direttivo della Lega calcio. Sono stati fissati anche due campi neutri per la serie B: Lecce per Catanzaro-Avellino e Reggio Calabria (ma in questo caso la decisione non è definitiva) per Catanzaro-Ascoli.

Inoltre il consiglio direttivo ha proposto al consiglio federale che la campagna trasferimenti si svolga per i ventidue sele-

Semifinale della

Coppa dei Campioni

Atletico-Celtic

stasera a Madrid

MADRID, 23. Gli scozzesi del Celtic di Glasgow e gli spagnoli dell'Atletico di Madrid si affrontano domani sera nella partita di ritorno delle semifinali della Coppa dei Campioni. E' forse l'incontro più polemico di tutta la storia del prestigioso torneo calcistico. L'Atletico di Lorenzo dovrà infatti fare a meno di ben sei giocatori squalificati dall'UEFA dopo gli incidenti che caratterizzarono la partita di andata disputata in terra di Scozia e conclusasi a reti inviolate. Il Celtic invece dal canto suo ha preferito lasciare a casa i suoi appassionati sostenitori ed a seguire la squadra è stato uno sparuto gruppo di dirigenti.

Questo in sintesi il panorama dell'atissimo incontro determinatosi dopo la dura ed a tratti selvaggia partita di andata giocata due settimane fa a Glasgow. Un incontro che costrinse l'arbitro ad espellere dal campo ben tre giocatori dell'Atletico e ad ammonirne ben sei. La Federazione europea gioco calcio, in base al referto del direttore della gara, decise di sospendere sei giocatori dell'Atletico: Ayala, Diaz, Melo, Alberto, Ovejero e Quique.

Credito Italiano

BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

SOCIETA' PER AZIONI
SEDE SOCIALE: GENOVA
DIREZIONE CENTRALE: MILANO
CAPITALE L. 45.000.000.000 VERSATO
RISERVA L. 18.000.000.000

L'Assemblea ordinaria dei soci, tenutasi in Genova il 23 aprile 1974, ha approvato il seguente BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa contanti	L. 30.183.725.228	Capitale (n. 90.000.000 azioni da L. 500)	L. 45.000.000.000
Cassa cedole, vaglia, assegni e altri valori	L. 217.882.202.051	Riserva	L. 16.500.000.000
Fondi presso l'Istituto di emissione	L. 403.558.719.015	Libretti di risparmio e di conto corrente	L. 816.898.062.529
Fondi presso Banche	L. 2.297.634.636.174	Conti correnti e diversi creditori con:	
Buoni ordinari del Tesoro	L. 588.000.000.000	- Clienti	L. 3.586.595.007.876
Altri titoli di Stato, garantiti dallo Stato, obbligazioni di Enti parastatali e Istituti speciali di credito	L. 723.105.638.987	- Corrispondenti	L. 2.999.499.990.788
Obbligazioni diverse	L. 37.194.876.869	Debiti verso società collegate	L. 7.224.057.317
Azioni	L. 9.330.342.347	Assegni in circolazione	L. 126.129.923.101
Portafoglio	L. 500.661.446.675	Conti anticipi con l'Istituto di emissione	L. 205.622.081.431
Effetti riscossi	L. =	Cessionari di effetti riscossi	L. =
Riparti	L. 19.359.543.895	Cedenti di effetti per l'incasso	L. 169.347.216.929
Conti correnti e diversi debitori con:		Partite varie	L. 163.531.469.304
- Clienti	L. 2.656.063.801.473	Fondo liquidazione personale	L. 94.056.000.000
- Corrispondenti	L. 522.915.315.617	Fondi di ammortamento:	
Crediti verso società collegate	L. 15.596.928.988	- Immobili	L. 7.164.259.792
Effetti ricevuti per l'incasso	L. 138.015.968.978	- Impianti	L. 8.795.007.455
Partecipazione «Mediobanca - Banca di Credito Finanziario»	L. 4.125.918.826	- Mobili	L. 8.967.204.345
Partecipazione «Credito Fondiario»	L. 3.877.916.592	Ratei e risconti passivi	L. 76.134.408.187
Altre partecipazioni	L. 19.285.770.198	Azionisti conto dividendo	L. 78.840.496
Partite varie	L. 75.529.923.575	Avanzo utili esercizi precedenti	L. 121.020.646
Immobili	L. 25.050.445.021	Utile netto dell'esercizio	L. 5.341.158.612
Impianti	L. 11.215.028.302		
Mobili	L. 8.967.204.345		
Ratei e risconti attivi	L. 49.450.355.654		
	L. 8.357.005.708.810		L. 8.357.005.708.810

Conti impegni, rischi e d'ordine

Debiti per titoli e cambi a termine e in sospeso	L. 2.614.864.648.334
Titoli e cambi a consegna	L. 2.593.652.769.337
Debiti per accettazioni e avalli	L. 10.880.119.245
Debiti per fidejussioni, crediti confermati e cauzioni	L. 376.564.044.186
Titoli e valori in deposito:	
- a cauzione	L. 15.560.452.547
- a custodia	L. 2.486.689.272.73
Depositi di titoli e valori	L. 1.315.403.482.910
	L. 17.770.620.497.642

Conti impegni, rischi e d'ordine

Titoli e cambi a consegna	L. 2.614.864.648.334
Crediti per titoli e cambi a termine e in sospeso	L. 2.593.652.769.337
Accettazioni e avalli	L. 10.880.119.245
Fidejussioni, crediti confermati e cauzioni	L. 376.564.044.186
Depositi di titoli e valori	L. 2.502.249.724.820
Depositi di titoli e valori presso terzi	L. 1.315.403.482.910
	L. 17.770.620.497.642

L'assemblea ha inoltre: destinato ad aumento della riserva L. 1.500.000.000; determinato il dividendo per l'esercizio 1973 in L. 42,50 per ciascuna azione da L. 500; provveduto alla nomina del Collegio sindacale, scaduto per completo triennio, eleggendo i sindaci effettivi i signori: Alberto Basilio (presidente), Vittorio Albasini Scorselli, Enzo Domini, Medoro Faretelli, Paolo Michelletti.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi dopo l'assemblea ha confermato per acclamazione nella carica di presidente il prof. Silvio Golzio e nella carica di vice presidente i consiglieri sigg. Michele De Michelis e Leo Solari.

IN PANCHINA: Quasten (12), Michalik (13), Klinkhamer (14), Kostner (15), Surau (16) per il Borussia; Cafaro (12), Biasoli (13), Dolci (14), Turini (15), Tresoldi (16) per il Milan.

Michele Muro

Secondo il giornale libanese filo-egiziano « Al Anuar »

Un attentato contro Sadat avrebbe provocato 24 morti

Sarebbe avvenuto giovedì, 14 ore dopo l'assalto all'accademia militare - Due alti funzionari del Cairo smentiscono - Il segretario alla difesa statunitense Schlesinger favorevole alla vendita di armi americane all'Egitto

BEIRUT, 23. Il quotidiano libanese « Al Anuar » (filo-egiziano) scrive che il presidente egiziano Sadat è sfuggito giovedì scorso a un attentato compiuto da « uomini armati » contro il corteo automobilistico presidenziale nel pressi dell'accademia militare del Cairo dove 14 ore prima erano avvenuti scontri nei quali erano rimaste uccise undici persone.

Il giornale, che cita « fonti arabe attendibili », afferma che gli attentati hanno aperto il fuoco contro il corteo alle 16,00 (ora locale) e non precisa il luogo esatto dell'episodio. « Le guardie del corpo del presidente », aggiunge, « hanno risposto al fuoco e sono riuscite a pren-

dere il controllo della situazione e ad arrestare i responsabili dell'attacco ». Nella sparatoria sarebbero rimaste uccise una ventina di persone e quattro guardie del corpo del presidente. Sarebbero inoltre rimaste ferite una ventina di persone fra civili e militari.

Dopo l'attacco, afferma ancora « Al Anuar », Sadat si è recato in una residenza governativa fuori della città. In serata egli si sarebbe dovuto recare all'aeroporto per accogliere il presidente sudanese Nimeiry, ma vi ha rinunciato, incaricando il vice-presidente Hussein Shafat di sostituirlo.

La stampa del Cairo — che per tre giorni si occupa ampiamente degli incidenti alla

accademia prima che il governo, domenica, vietasse la pubblicazione di notizie in merito — non ha mai menzionato l'episodio.

Il quotidiano libanese « Al Anuar » (filo-egiziano) scrive dal Cairo che « l'ammutinamento all'accademia tecnica militare del Cairo era il preludio a un colpo di stato contro il regime del presidente Sadat ».

L'organizzazione responsabile dell'ammutinamento, secondo il giornale, è raggruppata parecchie centinaia di studenti e un certo numero di ufficiali.

Il quotidiano libanese « Al Anuar » cita « fonti militari arabe » che scrivono oggi dal Cairo che le forze siriane hanno utilizzato nel corso dei combattimenti sul Monte Hermon (che sono proseguite anche oggi) nuovi missili sovietici: terra-aria a testata multipla.

Il giornale precisa che questi nuovi missili hanno « da tre a sette testate » capaci di distruggere contemporaneamente i « Phantom » americani in dotazione all'aviazione israeliana e il loro sistema di difesa anti-missile in modo particolare i « palloni termici ».

Questi nuovi « SAM » sono anche dotati di un equipaggiamento elettronico destinato a neutralizzare il sistema israeliano di disturbo dei radar, assicurando la guida dei missili verso i loro obiettivi.

Il giornale aggiunge che « l'Unione Sovietica ha consegnato questi nuovi « SAM » per l'operazione di Siria ». Questi missili sono stati impiegati per la prima volta nel corso della battaglia del Monte Hermon. I siriani hanno annunciato la distruzione di diciassette aerei israeliani nella sola giornata di venerdì 19 aprile.

IL CAIRO, 23. Due funzionari dell'ufficio del presidente Sadat hanno smentito riferisce l'« AP » — la notizia del giornale di Beirut « Al Anuar » secondo cui il leader egiziano sarebbe sfuggito a un attentato giovedì scorso. I due autorevoli funzionari, che non hanno voluto farsi identificare, hanno definito la notizia di « Al Anuar » « completamente falsa ».

Il presidente Sadat ha ricevuto oggi il ministro libico degli Interni, il generale Ali Hamdi, che è anche membro del consiglio del comando rivoluzionario.

Al Hamdi era giunto al Cairo ieri sera dopo che le relazioni libico-egiziane si erano nuovamente deteriorate per le accuse dei giornali del Cairo al regime di Tripoli di essere responsabile dell'attacco della settimana scorsa all'accademia militare, nel quale undici persone rimasero uccise e 27 ferite.

WASHINGTON, 23. Il segretario alla Difesa USA, James Schlesinger, rientrato a Washington da un viaggio nella Germania occidentale, ha dichiarato che qualsiasi richiesta di armamenti fatta dall'Egitto dovrebbe essere attentamente esaminata dagli Stati Uniti. Schlesinger ha detto che « l'Egitto ha fatto una richiesta di armamenti, ma non è al corrente di alcuna richiesta formale di armamenti da parte egiziana e di non sapere se sarà un impegno americano, ma ha aggiunto che un'eventualità del genere dovrebbe essere attentamente esaminata ».

Significativa manifestazione nella RDT

Il 25 aprile verrà celebrato a Lipsia

Sarà presente una delegazione italiana



IL CAIRO — Un momento della visita del cancelliere Brandt nella capitale egiziana

Il trentesimo anniversario della liberazione italiana sarà per la prima volta celebrato solennemente nella repubblica democratica tedesca con una manifestazione nazionale che avrà luogo a Lipsia il giorno 26 aprile.

La manifestazione è promossa, in collaborazione con l'associazione Italia-RDT dalla lega per l'amicizia tra i popoli, dalla lega nazionale antifascista e dalle organizzazioni sindacali (FDGB) e da quelle giovanili (FDJ) della RDT. Parteciperà alla manifestazione una delegazione italiana guidata dal senatore Franco Antonelli, presidente dell'associazione Italia-RDT ed ex presidente del CNL del Piemonte.

Della delegazione fanno parte il senatore Riccardo Romano, segretario generale dell'associazione Italia-RDT, il senatore Franco Calamandrei, membro della presidenza dell'associazione, medaglia d'argento al valor militare della Resistenza romana, il sindaco di Marzabotto, on. Giovanni Bottonelli, e il sig. Mario Cerri, figlio di uno dei gloriosi martiri della famiglia Cerri.

Nel corso della sua permanenza nella RDT sarà firmato il protocollo di collaborazione per l'anno 1974 tra « Italia-RDT » e « RDT-Italia ».

IN UN ESPLOSIVO RAPPORTO PUBBLICATO A LONDRA

UFFICIALI PORTOGHESI CONFERMANO LE STRAGI COLONIALI IN MOZAMBICO

Atroce direttiva nel Tete: « Uccidere ogni essere umano » - Identificati gli ufficiali e i reparti che compiono il massacro - Veleni sui raccolti, popolazioni spinte alla fame - Cooperazione con i rhodesiani

In Belgio governo senza i socialisti

BRUXELLES, 23. Democristiani e liberali belgi hanno raggiunto un accordo per costituire il nuovo governo, mettendo così fine ad una crisi che dura dal 19 gennaio scorso, quando il premier Leburton (che guidava una coalizione di democristiani, socialisti e liberali) diede le dimissioni. La caduta del governo fu determinata, come noto, dal rifiuto del dc e dei liberali di accettare la proposta socialista per la costituzione di una raffineria di stato, che riducesse il potere delle compagnie petrolifere.

Il nuovo governo, che sarà presieduto dal cattolico fiammingo Tindemans, avrà la presidenza del Senato: alla Camera, gli garantiranno l'appoggio esterno i partiti linguistici vallone, e fiammingo « Volksunie ». I socialisti hanno annunciato una opposizione « dura e intransigente ».

Chiesta la liberazione per 7 giornalisti portoghesi

BRUXELLES, 23. La Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato al presidente portoghese Marcello Caetano una lettera per chiedere l'immediata liberazione di sette giornalisti arrestati la settimana scorsa per asserita violazione delle norme di legge sulla stampa.

La federazione ribadisce che i sette sono stati in realtà arrestati per aver espresso opinioni contrarie al regime portoghese e aver fornito informazioni sulla guerra in Africa. Essa riflette le opinioni di quei militari che sostengono la tesi dell'ex-capo di stato maggiore, generale Spínola, secondo la quale la guerra in Africa è destinata a fallire e l'unica soluzione è un accordo di compromesso.

Il memoriale ha una eccezionale importanza perché i suoi autori sono stati testimoni oculari di molti degli avvenimenti in questione. In primo luogo vengono confermate le stragi del novembre 1972 nella provincia di Tete (Wiryamu, Chiavola e in altre località) clamorosamente denunciate dai padri missionari e da un gruppo di religiosi di dieci mesi fa. Aggiunge anche che i massacri proseguono e cita orrendi episodi di sangue verificatisi non più tardi del febbraio di quest'anno.

Il documento è assai preciso ed è corredato dai nomi dei comandanti e dei reparti impegnati nelle varie operazioni di sterminio. I massacri in tre gruppi avevano avuto origine dalla direttiva impartita dal tenente colonnello comandante la regione militare di « fare terra bruciata » e di « fare terra bruciata ».

L'inchiesta ordinata dal governo di Lisbona dopo lo scoppio dello scandalo sulla stampa internazionale non ha avuto alcun seguito: nessuno è stato punito e la tattica del genocidio continua. Solo alcuni ufficiali responsabili per gli eccidi nella zona di Mocimboa sono stati « puniti » col prolungamento di un anno della loro permanenza in Mozambico.

Nella regione attorno a Chicoma è comprovato l'impiego su vasta scala, nel febbraio 1973, di erbicidi, fra cui quello noto sotto il nome commerciale di « Hyvar-XGantia » prodotto da una ditta sudafricana di cui

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. La politica di sterminio nella colonia portoghese del Mozambico continua. Timorosi e incapaci di affrontare la guerriglia, i portoghesi usano le forze razzie e spedizioni punitive contro i villaggi africani, distruggendo e uccidendo indiscriminatamente. Li affiancano anche i reparti speciali dei paracadutisti e delle truppe aviotrasportate rhodesiane il cui ordine è quello di « non fare prigionieri ». Napalm e sostanze chimiche defolianti sono largamente usati.

La conferma degli eccidi viene pubblicata oggi dal giornale « Guardian », che dà ampio rilievo ad un dettagliato documento dell'istituto di studi di un gruppo di dissidenti di ufficiali e sottufficiali dell'esercito colonialista. La testimonianza è stata di recente portata per via segreta da Portogallo a Londra. Essa riflette le opinioni di quei militari che sostengono la tesi dell'ex-capo di stato maggiore, generale Spínola, secondo la quale la guerra in Africa è destinata a fallire e l'unica soluzione è un accordo di compromesso.

L'esercito di liberazione del FRELIMO sta avanzando con successo in territori che finora i portoghesi credevano « sicuri » fino al villaggio di Chitima. Alla fine del febbraio del '74 il vescovo di Nampula, don Manuel Vieira Pinto, insieme con un centinaio di preti, frati e monaci, si sono rifugiati nella regione di Camboia, redasse un documento che denunciava l'omertà e la complicità della chiesa cattolica con le criminosi azioni del regime portoghese.

Esiste anche la più stretta collaborazione fra l'esercito portoghese e le truppe rhodesiane che negli ultimi quattro anni hanno compiuto ripetute incursioni nella regione del Tete e nel distretto di Vila Pery. Dal l'inizio di quest'anno la cooperazione si è fatta ancor più intensa: ai elicotteri, a bordo di aerei ed elicotteri, agiscono nelle località a nord e a sud del fiume Zambezi e si spingono fino al villaggio di Chitima (cento chilometri al di là del confine fra le due colonie).

I rhodesiani, come si è detto, hanno l'ordine di liquidare chiunque, uomini e donne, giovani e vecchi prima di far ritorno alla loro base di partenza. Il fatto che il FRELIMO abbia allargato la sua zona di operazioni fin dentro le regioni ritenute « sicure » dai portoghesi, ha convinto il comando colonialista a distribuire armi ai bianchi che appoggiavano il regime. Come risultato ci sono già stati più di 60 assassinii.

L'attuale comandante portoghese generale Bastos Machado viene accusato di incompetenza. La polizia politica DCS prosegue nelle uccisioni indiscriminate di chiunque cada nelle sue mani.

Il documento pubblicato oggi dal « Guardian » elenca i nomi di alcuni combattenti del FRELIMO trucidati dai portoghesi.

Antonio Bronda

Gravi conseguenze

(Dalla prima pagina)

sunto abuso di diritti democratici: tutto ciò che a che vedere « con una storia lunga di democrazia e di libertà » — scrive l'« Avanti » — che forse comincia da più lontano rispetto alla stessa « storia ».

Le sedici « Brigate rosse » gli attentatori del treno, afferma ancora l'« Avanti », « tornati puntualmente alla ribalta nel clima del referendum », non possono certamente « agire unicamente in virtù di una propria capacità di organizzazione, senza copertura, senza connivenza, senza complicità attive o passive ». Il giornale socialista dà atto all'ex segretario della Dc, Forlani, di avere dato sulla situazione politica un « giudizio » rispetto a quello di Fanfani, mettendo in guardia dai pericoli insiti in una nuova strategia della tensione.

Anche per il vice-segretario del Psi Craxi i fatti delle ultime ore testimoniano che « è ricominciata una nuova campagna della provocazione e del terrore: per le forze dello Stato — egli ha aggiunto — è il momento di innalzare un muro di difesa delle istituzioni repubblicane ».

La corrente che fa capo al ministro Mancini ha diffuso una nota che qualifica la campagna della provocazione e del terrore come « da tutta l'opinione pubblica democratica e dallo stesso partito di maggioranza ». Il documento, che si propone attraverso un'azione decisa che spazzi senza paura, complicità e connivenza dovunque esse si annidino.

Nel quadro del dibattito politico, quindi, emerge con forza ancora maggiore — alla luce di ciò che sta accadendo — la critica rivolta alla segreteria dc per la scelta compiuta di non far referendum e perseguita in base a una linea oltranzista. Il senatore Fanfani continua a non dare risposta alle incalzanti domande sul referendum e alle argomentazioni che vengono dagli alleati di governo della Dc, e da alcuni settori della Dc stessa (proprio ieri l'on. Graciani sottolineava che è « inquietante e forse non del tutto casuale » che l'ondata di violenza « avvenga sullo sfondo di una prova delicata come quella del referendum »).

Per il segretario della Dc ha proseguito in Puglia e Calabria il proprio giro propagandistico per il referendum: ha parlato a Taranto, Cosenza e Catanzaro, ma non ha mai parlato di referendum. Si è limitato alle solite argomentazioni già usate dal Popolo su-

referendum, e già smentite, senza un solo cenno alle truci affermazioni del capofila del MSI. Fanfani ha poi voluto ricordare che nella campagna del referendum la Dc « non è sola » (incassata, perché così anch'egli ha fatto risalire dinanzi all'«elettorato» nonostante che il suo intento di voler vantare alcune adesioni spiccate al « sì » — il fatto politico indubitabile della convergenza con i fascisti).

Diverso è l'accogliere di un'intervista rilasciata dall'on. Galloni al Mondo. Il dirigente dc afferma, parlando del proprio partito, che « garantisce gli equilibri democratici e il nostro principale obiettivo, certo prevalente su ogni altra considerazione, compreso l'esito del referendum ».

Galloni ha soggiunto che questa linea si è trovata d'accordo, nell'ultimo Consiglio nazionale della Dc, larga parte del partito: la sinistra è stata, ovviamente, in « più continua richiesta che venisse garantito un atteggiamento non di crociata, ma anche i silenzi del gruppo doroteo sono, sotto questo aspetto, estremamente eloquenti ».

NENNI — Parlando a Faenza, nel corso di una manifestazione per il « no » indetta dalle federazioni socialiste romagnole, il senatore Nenni è stato molto esplicito. « Il referendum », egli ha sottolineato che, per lo scontro sul referendum, « la responsabilità della Dc e del suo gruppo dirigente è su tutti gli atti che gli atti e i fatti attuali della Dc non si muovono in questa direzione opposta ».

Pietro Nenni ha concluso il suo discorso con un appello a un « no » che imponga l'«atti a ogni intento di restaurazione fascista, di ritorno a una società più giusta e più democratica e più libera ».

Proteste popolari

(Dalla prima pagina)

vi, nonché dai tecnici, dagli impiegati, dai lavoratori del comparto delle F.S.

A Palmi, nella provincia di Reggio Calabria, dopo l'attentato alle sedi della Camera del lavoro e del Pci, si è svolto un grande corteo popolare di protesta.

Sdegno e ferma condanna per le « nefande azioni terroristiche » sono stati espressi dal consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative.

Diminuita in Italia la vendita di benzina

La vendita di benzina per auto è sensibilmente diminuita in Italia, negli ultimi mesi, in seguito alle limitazioni del traffico e all'aumento del prezzo del petrolio. Nel marzo scorso le vendite sono ammontate a 730 mila tonnellate, con una diminuzione del 21,5% rispetto al marzo '73.

Complessivamente, nel primo trimestre di quest'anno le vendite di benzina sono ammontate a 2 milioni e 27 mila tonnellate, con una diminuzione del 9,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Flessione nelle vendite anche degli altri prodotti petroliferi: -6,9% nel rapporto tra il marzo '73 e il marzo '74; -3,3% nel rapporto tra il primo trimestre dell'anno scorso e di quest'anno.

relative e mutue in un documento inviato al presidente del consiglio. Una ferma denuncia è venuta inoltre dall'ARCIUsp.

Per esprimere lo sdegno e la ferma vigilanza della città di Lecce contro ogni criminale provocazione fascista i sindacati hanno indetto uno sciopero generale del lavoro. Durante lo sciopero, al quale i lavoratori hanno partecipato in modo compatto, si è svolta una grande manifestazione per le vie della città.

Via libera per le auto domani e il 1° Maggio

Domani, festa della Liberazione, e mercoledì prossimo, festa del lavoro, via libera alla circolazione di tutti i veicoli senza alcuna restrizione. Domani, invece, circoleranno solo le auto con le targhe pari. Può darsi che questa sia per un certo periodo di tempo l'ultima giornata di blocco parziale.

Si dà infatti per probabile la decisione di sospendere ogni restrizione per le prime due domeniche di maggio (il 1° e il 2° maggio) in previsione del referendum. Non si esclude che questo provvedimento possa inaugurare lo sblocco per l'estate. Ad ogni modo, l'annuncio ufficiale delle decisioni del governo è atteso per i primi giorni del prossimo mese.

IERI MATTINA A MOSCA

Un discorso di Breznev alla prima seduta del congresso del Komsomol

I giovani comunisti chiamati a partecipare alla realizzazione di due grandi imprese: la ferrovia Baikal-Amur e la valorizzazione delle terre « non nere »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha chiamato stamane i giovani sovietici a partecipare con entusiasmo al due più grandi progetti di sviluppo economico che l'URSS ha posto in cantiere per i prossimi anni: la costruzione della linea ferroviaria Baikal-Amur e la valorizzazione delle terre « non nere » della Federazione Russa.

L'impegno a realizzare le due imprese è stato ribadito da Breznev in un discorso pronunciato al XVII Congresso del Komsomol, l'organizzazione dei giovani comunisti dell'URSS, apertosi in un clima festoso nel palazzo dei Congressi del Cremlino. Di entrambi i progetti lo stesso segretario generale del PCUS aveva parlato in un discorso da lui tenuto ad Alma Ata, capitale del Kazakistan, un mese fa, in occasione del ventesimo anniversario dell'inizio della campagna di costruzione delle terre vergini. Anche quella campagna, come oggi lo stesso Breznev ha rilevato, fu una iniziativa che vide la mobilitazione di decine di migliaia di giovani, che lasciarono le città e i villaggi dove erano nati per trasferirsi nelle aride steppe del Kazakistan e della Siberia meridionale. Oggi quelle terre forniscono il ventisei per cento del raccolto dei cereali dell'URSS.

La ferrovia Baikal-Amur attraverserà l'immensa terra orientale del paese, dal famoso lago siberiano sin quasi allo stretto del Tartari, a nord del mar del Giappone. La sua costruzione realizzerà la trasformazione di zone ricchissime di materie prime e quasi disabitate in una nuova regione industriale. Attraverso la ferrovia, questa si collegherà quindi con la già industrializzata Siberia e con la Russia europea.

La messa in valore delle terre non nere è un progetto che prevede la sostanziale trasformazione di ben cinquantadue milioni di ettari di terra a ridosso del progetto di Mosca, fino agli Urali. Per l'impresa sono previsti nel quinquennio 1976-1980 investimenti per trentacinque miliardi di rubli. Obiettivo del progetto è la creazione nella zona di condizioni per una produzione stabile di cereali, legumi, patate e foraggi.

Come Breznev ha reso noto, il Komsomol ha già annunciato l'invio in questa regione di almeno ventimila giovani all'anno.

Il segretario generale del PCUS ha iniziato il suo intervento sottolineando che il Komsomol è oggi, come per il passato, « la riserva militante e l'aiuto efficace del Partito ». I dirigenti dei membri del PCUS, egli ha aggiunto, provengono dalla organizzazione giovanile. Soltanto negli ultimi tre anni, dopo cioè il XXIV Congresso del PCUS, hanno aderito al Partito circa un milione di membri del Komsomol.

Nel suo discorso Breznev si è occupato soltanto brevemente della situazione internazionale. Egli ha ribadito l'impegno dell'Unione Sovietica ad avanzare « passo a passo » sormontando l'opposizione delle forze reazionarie — dai circoli imperialisti ai dirigenti maoisti — sulla difficile strada della distensione internazionale.

« Il principio della coesistenza pacifica — ha quindi detto il segretario generale del PCUS — penetra in profondità nella pratica delle relazioni internazionali, allontanando la minaccia di una catastrofe nucleare. Questo corso degli avvenimenti corrisponde agli interessi vitali dell'umanità e crea le condizioni più favorevoli alla lotta per il progresso sociale, per l'emancipazione sociale e nazionale dei popoli ».

Subito dopo l'intervento di

Breznev, il Primo Segretario del Comitato Centrale del Komsomol, Evgenij Tagel'nikov, ha tenuto il rapporto sull'attività dell'organizzazione da precedente congresso, svolto quattro anni fa, nel maggio 1970.

Il Komsomol, raggruppa nell'URSS circa 34 milioni di aderenti. Al congresso sono presenti circa cinquemila delegati e 135 delegazioni straniere provenienti da 102 paesi. La FGCI è rappresentata dai compagni Renzo Imbeni, Giampaolo Balocchi e Paola Bosi. Alla presidenza, insieme a Breznev, ai dirigenti del Komsomol e a rappresentanti stranieri, siedono Nicolai Podgornij, Alexei Kosygin e altri esponenti del Partito e dello Stato sovietico.

Esprimendo l'appoggio caloroso del Komsomol alla politica estera del PCUS, Tagel'nikov ha detto: « Importanti cambiamenti positivi che sopravvengono in Europa creano nuove premesse per l'ulteriore sviluppo della cooperazione delle organizzazioni di giovani di differenti tendenze politiche: comuniste, socialiste, democristiane, e così via. Nel nostro mondo, le differenze di principio. Tuttavia, siamo al fianco di queste forze nell'interesse della garanzia della pace in Europa e nel mondo ».

Nella seduta pomeridiana il congresso ha adottato un documento di fraterna solidarietà con i giovani democratici del Cile.

Romolo Caccavale

Tito sarà eletto presidente a vita

BELGRADO, 23. I massimi dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi hanno deciso oggi di eleggere Tito presidente a vita del partito. Si ritiene che Tito sarà eletto presidente a vita della repubblica, in occasione della prima riunione della nuova assemblea federale che si terrà a metà maggio.

IL NUOVO TERMINE SCADRA' MARTEDI' PROSSIMO

Nixon ottiene una proroga per i nastri

Il procuratore speciale Jaworski dichiara che la Casa Bianca « ostacola l'opera della giuria » - Secondo il « Miami Herald » il presidente non intende consegnare i nastri - Un appello di Gerald Ford a Nixon

WASHINGTON, 23. Il presidente Nixon ha chiesto — e gli sono stati concessi — cinque giorni di proroga per rispondere alla citazione della Commissione giudiziaria della Camera per la consegna di 42 nastri relativi a conversazioni presidenziali, in relazione allo scandalo Watergate. Il presidente della Commissione, Peter Rodino, ha accettato la richiesta della Casa Bianca che la citazione scada martedì prossimo anziché venerdì, come era stato originario. Un funzionario non ha precisato il motivo della richiesta, limitandosi ad affermare che « ci vuole molto tempo per preparare il materiale », il che lascia presumere che intento della Casa Bianca possa essere quello di correre il rischio nella consegna dei nastri richiesti. Su questo però, come si è detto, non è stato fornito alcun chiarimento. Ma Nixon avrebbe deciso di correre il rischio nella consegna dei nastri richiesti. Su questo però, come si è detto, non è stato fornito alcun chiarimento. Ma Nixon avrebbe deciso di correre il rischio nella consegna dei nastri richiesti.

ne che Nixon avrebbe deciso di respingere l'ingiunzione emessa dalla commissione giudiziaria della camera per la consegna di registrazioni magnetiche e altro materiale. Il giornale cita come base della sua notizia « una fonte repubblicana intimamente al corrente di quanto si pensava alla Casa Bianca ». Negli ambienti repubblicani del congresso. Secondo la fonte, la decisione di Nixon, presa ignorando le insistenze del procuratore speciale, avrebbe causato tra questi (e anche nel vice-presidente Gerald Ford) irritazione e turbamento perché a loro avviso comportava un sicuro pericolo che la procedura di « impeachment » venga avviata. Ma Nixon avrebbe deciso di correre il rischio nella consegna dei nastri richiesti. Su questo però, come si è detto, non è stato fornito alcun chiarimento. Ma Nixon avrebbe deciso di correre il rischio nella consegna dei nastri richiesti.

presentanti i documenti « perlini » che essa ha chiesto. Ford, che parlava all'assemblea annuale dell'agenzia « Associated Press », ha chiesto al presidente Nixon di « fare tutto ciò che è ragionevole » al fine di chiarire il caso Watergate. Il vice-presidente ha d'altro canto riaffermato di essere sicuro che Nixon non era preventivamente a conoscenza del tentativo di effrazione nella sede del partito democratico nell'edificio Watergate nel giugno 1972. Ford ha aggiunto di essere certo che Nixon non è colpevole di fatti suscettibili di giustificare la sua destituzione, in base alla costituzione americana.

In ogni caso, se anche la Casa Bianca si decidesse a consegnare i nastri richiesti, il capitolo non sarà ancora chiuso, giacché i dirigenti repubblicani e democratici della Commissione giudiziaria della Camera hanno già deciso di chiedere altre registrazioni. Questa decisione è stata resa pubblica dal rappresentante repubblicano Edward Hutchinson, uno dei sostenitori di Nixon in seno alla commissione.

Dal canto suo il vice-presidente degli USA, Gerald Ford, ha espresso ieri sera la speranza che il presidente Nixon « coopererà al massimo » per fornire alla commissione giudiziaria della camera dei rap-

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951